

I dispositivi grafici nei *Libri iurium* dell'Italia settentrionale: una prima indagine

Ludovica Invernizzi

ORCID: <https://orcid.org/0009-0005-2745-8614>

DOI: 10.54103/scrittistoria.238.c438

Abstract

Tra le prospettive aperte dalla *Visual Turn* nell'ambito della diplomatica, non è ancora stato affrontato il tema dell'uso dei dispositivi grafici nei *libri iurium* dell'Italia comunale. Il presente studio intende dunque porsi come una prima indagine di un campione di cartulari di area padana e ligure (XII-XIV secolo) per individuare le forme dei principali elementi grafico-ornamentali che trovano spazio tra le loro carte, le funzioni che espletavano e la presenza di variazioni significative su base cronologica e/o geografica.

Among the perspectives opened by the *Visual Turn* in the field of diplomatics, the use of graphic devices in the production of *libri iurium* in communal Italy has yet to be addressed. This study aims to serve as a preliminary investigation into a sample of cartularies from the Padana and Ligurian areas (12th–14th centuries), identifying the forms of the main graphic-ornamental elements present in their pages, the functions they served, and any significant variation over time or across regions.

Parmi les perspectives ouvertes par la *Visual Turn* dans le domaine de la diplomatique, la question de l'utilisation des dispositifs graphiques dans les *libri iurium* de l'Italie communale n'a pas encore été abordée. Cette étude se veut donc une première enquête sur un échantillon de cartulaires des régions padane et ligurienne (XIIe–XIVe siècles), visant à identifier les formes des principaux éléments graphiques et ornementaux présents, les fonctions qu'ils remplissaient et l'existence de variations significatives sur une base chronologique et/ou géographique.

Parole chiave

Libri iurium, cartulari, notariato, dispositivi grafici, Nord Italia

Libri iurium, cartularies, notaries, graphic devices, Northern Italy

Libri iurium, cartulaires, notariat, dispositifs graphiques, Italie du Nord

1. Diplomatica e Visual History: quadro storiografico e nuove prospettive

Sulla scia delle novità prodotte dalla *Visual Turn* all'interno della ricerca storica, anche lo specifico ambito della diplomatica ha assistito al sorgere di nuove prospettive di studio e alla crescita di contributi mirati all'analisi degli aspetti più propriamente grafici e grafico-artistici della documentazione cancelleresca e notarile: dall'ampia gamma di segni necessari a fornire autenticità al documento stesso – monogrammi, rote ed altri segni di cancelleria nonché *signa* identificativi dei notai rogatari e redattori –, agli schizzi occasionali e ai veri e propri apparati decorativi che accompagnano o persino illustrano il contenuto dell'atto.¹ Il tema, ampio e articolato, rimane ancora in larghissima parte inesplorato nella diplomatica italiana dove la cultura grafica dei notai e le sue espressioni sia nel contesto della committenza privata sia nella sfera delle attività svolte per gli uffici comunali sono solo di recente diventati oggetto di indagini mirate ad analizzare forme, modalità, funzioni e significati dei molteplici elementi para-testuali presenti nei prodotti di questi professionisti della scrittura.²

1 Senza alcuna pretesa di esaustività, si vogliono ricordare in questa sede solo alcuni dei numerosi contributi che negli ultimi decenni hanno dato forma a questo campo di studi a partire dal volume *Graphische Symbole in mittelalterlichen Urkunden: Beiträge zur diplomatischen Semiotik*, a cura di P. Rück, Thorbecke, Sigmaringen 1996; O. Guyotjeannin, *Les chartes ornées: Pour un parcours comparatif*, in «Bibliothèque de l'École des Chartes», 169 (2011), pp. 255-268; M. Roland, A.H. Zajic, *Illuminerte Urkunden des Mittelalters in Mitteleuropa*, in «Archiv für Diplomatik», 59 (2013), pp. 241-432. Più recenti sono i volumi *Illuminerte Urkunden. Beiträge aus Diplomatik, Kunstgeschichte und Digital Humanities*, a cura di G. Bartz, M. Gneiß, Böhlau, Köln 2018; e *Die Urkunde: Text, Bild, Objekt*, a cura di A. Stieldorf, De Gruyter, Berlino 2019, con particolare rimando ai contributi di I. Fees, *Graphische Symbole in Bischofsurkunden des hohen Mittelalters*, pp. 199-232; M. Roland, *Illuminerte Urkunden. Bildmedium und Performanz*, pp. 259-328; e S. Wittekind, *Visuelle Rechtsordnung und Herrschaftslegitimation in katalanischen Libri feudorum und Capbreus*, pp. 383-418.

2 Prime riflessioni su questi temi erano già sporadicamente comparse nella storiografia del nuovo millennio nei contributi di G. Milani, M. Vallerani, *Esperienza grafica e cultura notarile a Bologna tra Due e Trecento*, in *Storia, Archivi, Amministrazione. Atti delle giornate di studio in onore di Isabella Zanni Rosiello (Bologna, 16-17 novembre 2000)*, Roma, Pubblicazioni degli Archivi di Stato 2004, pp. 311-336; L. Fois, «*Signa*» parlanti o grafici di notai milanesi duecenteschi. Utilizzo, tipologie, repertorio, in «Annuario dell'Archivio di Stato di Milano», (2013), pp. 5-48; e «*Ego signavi et roboravi*». *Signa e sigilli notarili nel tempo*, a cura di A. Rovere, Brigati, Genova 2014. È soltanto negli ultimi anni, tuttavia, che la questione si è avviata ad una nuova impostazione metodologica come nel saggio di V. Ruzzin, *Segni e disegni dei notai: prime valutazioni sulla documentazione genovese (secoli XII-XIII)*, in *Mediazione notarile. Forme e linguaggi tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di A. Bassani, M.L. Mangini, F. Pagnoni, Milano 2022, pp. 69-90; ed ancor più nel volume *Notai tra ars e arte. Mediazione, committenza e produzione tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di A. Bassani, E. Fusar Poli, M.L. Mangini, F. Scirea, Società Ligure di Storia Patria, Genova 2023, del quale si segnala soprattutto il contributo di P. Buffo, M.L. Mangini, *Pervasivi, polimorfi, performanti. Interventi grafici nella produzione notarile su registro del basso medioevo*, pp. 11-68.

In parallelo a questi nuovi orientamenti storiografici, la diplomatica ha da tempo intrapreso un forte rinnovamento delle prospettive di studio circa uno specifico tipo di prodotto documentario: i cartulari. Queste raccolte di documenti trascritti all'interno di un codice – considerando ambedue i termini, cartulari e codici, nella loro accezione più ampia³ – furono difatti interessate da una sostanziale rivalutazione sin dalla fine del secolo scorso tanto a livello internazionale,⁴ quanto nel contesto italiano dove fiorì in particolare l'interesse per la categoria dei *libri iurium* comunali.⁵ In perfetta concordanza con gli sviluppi transalpini, le numerose iniziative di studio e di edizione – o, in certi casi, di riedizione – di cartulari comunali italiani accolsero la nuova concezione di questi materiali, da semplici contenitori di singoli documenti a libri-documenti di per sé con proprie caratteristiche da analizzare nella loro completezza per avere una piena comprensione del manufatto e del significato che esso aveva per l'istituzione produttrice.⁶ In conseguenza di questo cambiamento di prospettiva, condurre un'attenta analisi codicologica è diventato un requisito imprescindibile

3 La definizione di *cartulaire* nel *Vocabulaire international de la diplomatique*, a cura M.M. Càrcel Ortí, Universitat de Valencia, Valencia 1997, p. 36, rimanda a «un recueil de copies de ses propres documents, établis par une personne physique ou morale, qui, dans un volume ou plus rarement dans un rouleau, transcrit ou fait transcrire intégralement ou parfois en extraits, des titres relatifs à ses biens et à ses droits et des documents concernant son histoire ou son administration, pour en assurer la conservation et en faciliter la consultation.»

4 Fondamentale in tal senso è stato il congresso tenutosi a Parigi nel 1991, i cui atti sono stati pubblicati poi in *Les cartulaires. Actes de la table ronde organisée par l'École nationale des chartes 1991*, a cura di O. Guyotjeannin, L. Morelle, M. Parisse, Librairie H. Champion, Parigi 1993.

5 Già definiti da Torelli nel suo libro P. Torelli, *Studi e ricerche di diplomatica comunale*, Regia Accademia Virgiliana di Mantova, Mondovì 1915, in particolare pp. 87-89, l'avvio di studi organici relativi ai *libri iurium* italiani deve molto alle figure di Dino Puncuh e Antonella Rovere che coordinarono le operazioni di censimento di questi manoscritti v. D. Puncuh, A. Rovere, *I "libri iurium" dell'Italia comunale: una iniziativa editoriale degli Archivi di Stato*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 49 (1989), pp. 580-585, oltre che l'imponente impresa di edizione dei *libri iurium* di Savona e Genova, gettando le linee guida per le successive iniziative di edizione di *libri iurium* in Italia. Sul tema, centrali rimangono le riflessioni di Rovere adesso raccolte in *Pro utilitate rei publicae: istituzioni, notai e procedure documentarie*, a cura di M. Calleri, S. Macchiavello, V. Ruzzin, Società Ligure di Storia Patria, Genova 2022, in particolare i saggi *I "libri iurium" dell'Italia comunale*, pp. 205-238; *I "libri iurium" delle città italiane: problematiche di lettura e di edizione*, pp. 239-254; e *Tipologia documentale nei Libri iurium dell'Italia comunale*, pp. 255-276.

6 A. Rovere, *I "libri iurium" delle città italiane: problematiche di lettura e di edizione*, in *Pro utilitate rei publicae*, pp. 251-254. Tale atteggiamento era stato anticipato in nuce da alcuni editori come Gatta che nel curare l'edizione del *liber* di Reggio Emilia già nel 1944 si esprimeva così «Credo invece, mantenendo la successione degli atti così come si trovano trascritti [...] di mostrare puramente e semplicemente in qual modo i notai del Comune procedettero, per ordine dell'autorità comunale medesima, alla trascrizione degli atti ai fini della loro conservazione, e quali furono, in sostanza, i criteri da essi seguiti nella loro disposizione.» v. *Liber grossus antiquus Communis Regii. Liber Pax Constantiae*, vol. 1, a cura di F.S. Gatta, Tip. R. Goretti, Reggio Emilia 1944, p. XXIV. Tuttavia, soltanto la riflessione condotta dai diplomaticisti italiani – Puncuh e Rovere in primis – alla fine del secolo scorso consentì l'avvio di una vera sistematizzazione della metodologia per l'analisi e l'edizione dei *libri iurium*.

nello studio di questi *libri* al fine di avere un quadro più completo possibile sulla loro storia dalla formazione dei loro nuclei originari attraverso gli interventi successivi e fino alla forma finale con cui ci sono pervenuti. Soprattutto in assenza di narrazioni “esplicite” quali proemi introduttivi o normative statutarie, sono infatti gli elementi materiali di un *liber* – sequenza e consistenza fascicolare, legature, *mise en page*, mani e tipi di scritture, tipologia e qualità del supporto scrittorio – a raccontarci dell’oggetto stesso, dell’iter di realizzazione e delle funzioni che ha assolto o che doveva assolvere.

Nonostante ciò, fino ad oggi non vi è stata una considerazione altrettanto approfondita per l’assetto grafico dei *libri iurium*, complice forse proprio il ritardo della diplomatica italiana a interessarsi a tali elementi nel contesto della documentazione notarile e, per estensione, comunale.⁷ Il presente contributo rappresenta dunque un primo tentativo di analisi delle varie componenti grafiche dei cartulari comunali e intende offrire solo uno spaccato preliminare di quello che sarebbe di certo un argomento da estendere su più vasta scala e da approfondire con la dovuta attenzione per ogni singolo esemplare e il suo relativo contesto di produzione. Senza alcuna pretesa di esaurire questo tema, ma al contrario volendo gettare le basi verso ulteriori sviluppi, l’attuale indagine ha preso in considerazione soltanto una parte di quanto rientra nella definizione di “*liber iurium*”,⁸ focalizzandosi in particolar modo sugli esemplari prodotti dai maggiori centri dell’area padana e di quella ligure: Bologna,⁹ Brescia,¹⁰ Como,¹¹

7 Tra le eccezioni, vi è il recente contributo di Valentina Ruzzin che nel saggio *Segni e disegni dei notai*, pp. 69-90, prende in esame i *libri iurium* in relazione alle «potenzialità espresse dal gruppo notarile» (p. 70) nella loro redazione.

8 Sulla difficoltà – o meglio, impossibilità – di fornire una definizione univoca e puntuale di “*liber iurium*” si rimanda in questa sede ad A. Rovere, *I “libri iurium” dell’Italia comunale*, in *Pro utilitate rei publicae*, pp. 207-209.

9 Bologna, Archivio di Stato (d’ora in avanti ASBo), Comune - Governo, nn. 30-31, *Registro Grosso*, sec. XIII; ASBo, Comune - Governo, n. 32, *Registro Nuovo*, sec. XIII (d’ora in avanti *Registro Nuovo*). Per quanto riguarda i volumi bolognesi si rimanda qui ai regesti in *I libri iurium del comune di Bologna. Registro Grosso I, Registro Grosso II, Registro Nuovo, Liber iuramentorum. Regesti*, a cura di A.L. Trombetti Budriesi, T. Duranti, Editrice Pliniana, Selci Lama 2010; oltre che ai saggi di D. Tura, *I libri iurium bolognesi: origini e struttura*, in *Cultura cittadina e documentazione. Formazione e circolazione di modelli*, a cura di A.L. Trombetti Budriesi, CLUEB, Bologna 2009, pp. 73-88; e G. Tamba, *Note per una diplomatica del Registro Grosso, il primo “liber iurium” bolognese*, in *Studi in memoria di Giovanni Cassandro*, voll. 3, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Roma 1991, pp. 1033-1048.

10 Brescia, Archivio di Stato (d’ora in avanti ASBs), Archivio Storico Civico, cassone ferrato, b. 4, *Liber 1*, sec. XIII (d’ora in avanti *Liber 1*); ASBs, Archivio Storico Civico, cassone ferrato, b. 5, *Liber 2*, sec. XIII (d’ora in avanti *Liber 2*); editi in *Historiae patriae Monumenta. Tomo 19. Liber Potheris communis civitatis Brixiae*, a cura di F. Bettoni Cazzago, L.F. Fè d’Ostiani, Regio Tipografo apud Fratres Bocca Bibliopolas Regis, Torino 1899.

11 Como, Archivio di Stato (d’ora in avanti ASCo), Archivio Storico Civico, Volumi, vol. 45, *Vetera Monumenta civitatis Novocomi de anno 1153 usque ad annum 1399, 1286-1399 ca.* (d’ora in avanti *Vetera Monumenta*). Il volume è in corso di edizione da parte dell’autrice come parte del suo progetto di dottorato.

Cremona,¹² Genova,¹³ Lodi,¹⁴ Mantova,¹⁵ Modena,¹⁶ Parma,¹⁷ Piacenza,¹⁸ Reggio

-
- 12 Cremona, Archivio di Stato (d'ora in avanti ASCr), Comune di Cremona, Archivio segreto, Codici, n. 1, *Codice A*, sec. XII-XIII (d'ora in avanti *Codice A*). Il volume è edito in *Il Codice A del Comune di Cremona*, a cura di V. Leoni, Università degli Studi di Genova, tesi di Dottorato in Diplomatica, a.a. 1997, relatore prof. D. Puncuh. È inoltre disponibile una disamina di questo e degli altri codici del comune cremonese in V. Leoni, *Il Codice A del Comune di Cremona*, in *Comuni e memoria storica. Alle origini del comune di Genova. Atti del Convegno di Studi. Genova 24-26 settembre 2001*, a cura di D. Puncuh, Genova 2002, pp. 171-193.
- 13 Dei numerosi volumi che compongono la serie dei libri iurium di Genova sono stati visionati Genova, Archivio di Stato (d'ora in avanti ASGe), Manoscritti Membranacei, Libri iurium, I, *Vetustior*, sec. XIII (d'ora in avanti *Vetustior*); ASGe, Manoscritti Membranacei, Libri iurium, VII, *Septimum*, sec. XIII (d'ora in avanti *Septimum*); ASGe, Manoscritti Membranacei, LXXXVI, *Liber Iurium Duplicatum Reipublicae Januensis (Primus)*, sec. XIV (d'ora in avanti *Duplicatum*). La loro edizione, come già menzionato condotta sotto la direzione di Dino Puncuh e Antonella Rovere, è risultato di un lavoro quasi ventennale e consta in undici volumi pubblicati a cura della Società Ligure di Storia Patria: *I Libri Iurium della Repubblica di Genova I/1*, a cura di A. Rovere, Genova 1992; *I Libri Iurium della Repubblica di Genova I/2*, a cura di D. Puncuh, Genova 1996; *I Libri Iurium della Repubblica di Genova I/3*, a cura di D. Puncuh, Genova 1998; *I Libri Iurium della Repubblica di Genova I/4*, a cura di S. Della Casa, Genova 1998; *I Libri Iurium della Repubblica di Genova I/5*, a cura di E. Madia, Genova 1999; *I Libri Iurium della Repubblica di Genova I/6*, a cura di M. Bibolini, Genova 2000; *I Libri Iurium della Repubblica di Genova I/7*, a cura di E. Pallavicini, Genova 2001; *I Libri Iurium della Repubblica di Genova I/8*, a cura di E. Pallavicini, Genova 2002; *I Libri iurium della Repubblica di Genova. Liber iurium II*, a cura di F. Mambrini, Università degli Studi di Genova, tesi di Dottorato in Diplomatica, a.a. 2002, tutore A. Rovere; *I Libri Iurium della Repubblica di Genova II/2*, a cura di M. Lorenzetti, F. Mambrini, Genova 2007; *I Libri Iurium della Repubblica di Genova II/3*, a cura di F. Mambrini, Genova 2011. Si veda anche D. Puncuh, A. Rovere, *I Libri iurium della Repubblica di Genova. Introduzione*, Società Ligure di Storia Patria, Genova 1992.
- 14 Lodi, Biblioteca comunale Laudense, Manoscritti, ms. XXVIII.A.6, *Liber iurium*, sec. XIII (d'ora in avanti *Liber iurium*). Edito in *Il "Liber iurium" del Comune di Lodi*, a cura di A. Grossi, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato- Archivi di Stato, Roma 2004.
- 15 Mantova, Archivio di Stato (d'ora in avanti ASMn), Archivio Gonzaga, Dominio della città e Stato di Mantova, sezione XXXIII Libri e registri miscellanei, b. 82, *Privilegia communis Mantue*, sec. XIII (d'ora in avanti *Privilegia*). Edito in *Liber privilegiorum comunis Mantue*, a cura di R. Navarrini, Arcari, Mantova 1988.
- 16 Modena, Archivio Storico Comunale (d'ora in avanti ASCMo), Camera Segreta, I, 1, *Registrum privilegiorum, concessionum, pactorum et scripturarum ad Comunem Mutine pertinentium*, sec. XIII (d'ora in avanti *Registrum privilegiorum*); ASCMo, Camera Segreta, I, 2, *Regitrum Antiquum*, secc. XIII-XV (d'ora in avanti *Registrum Antiquum*). Il primo esemplare è stato edito in *Registrum privilegiorum comunis Mutine*, vol. 2, a cura di L. Simeoni, E.P. Vicini, Costi, Reggio Emilia - Modena 1940-1949; e più di recente in edizione parziale in *I registri dei privilegi di Modena: composizione e riordinamento notarile di un liber iurium nel secolo XIII*, a cura di R. Rölker, Edizioni Artestampa, Modena 2019.
- 17 Parma, Archivio di Stato (d'ora in avanti ASPr), Comune di Parma, Congregazione della Riparazione, n. 749, *Liber iurium communis Parme*, sec. XIII (d'ora in avanti *Liber Parme*). Edito in *Liber iurium communis Parme*, a cura di G. La Ferla Morselli, Deputazione di storia patria per le province parmensi, Parma 1993.
- 18 Piacenza, Archivio di Stato (d'ora in poi ASPc), Comune di Piacenza, Raccolte di atti costitutivi dell'antica comunità, registro n. 1, *Registrum Magnum*, sec. XIII-1452 (d'ora in avanti *Registrum Magnum*); ASPc, Comune di Piacenza, Raccolte di atti costitutivi dell'antica comunità,

Emilia,¹⁹ Savona,²⁰ e Vercelli.²¹

Il campione considerato copre quindi un territorio esteso, ma omogeneo sotto il punto di vista delle vicende politico-istituzionali, abbracciando un arco cronologico che dagli albori dei *libri iurium* – con il *Registrum magnum* di Piacenza che rappresenta il più antico esemplare conservatosi²² – arriva fino al pieno XIV secolo, quando l'avvento dei regimi di stampo signorile segnò il tramonto del “libero Comune”, ma non dei cartulari comunali. Un orizzonte, questo, che consente di porre sotto osservazione entrambe le “generazioni” di *libri iurium*, sia che si intendano secondo l’accezione di Cammarosano²³ sia che ci si riferisca all’interpretazione di Rovere²⁴, e che permette di adottare una prospettiva dia-cronica atta a verificare variazioni nella presenza, nella tipologia e nell’uso dei dispositivi grafici all’interno dei *libri iurium* dell’Italia settentrionale. Obiettivo

registro n. 2, *Registrum Parvum*, sec. XIII-1452 (d’ora in avanti *Registrum Parvum*). Il primo dei due esemplari è edito in più volumi in *Il Registrum Magnum del Comune di Piacenza*, voll. 4, a cura di E. Falconi, R. Peveri, Giuffrè, Milano 1984-1988.

19 Reggio Emilia, Archivio di Stato (d’ora in avanti ASRe), Comune di Reggio Emilia, Capitoli, *Liber grossus antiquus* o *Liber Pax Constantiae*, sec. XIII-XIV (d’ora in avanti *Liber grossus*). Edito in *Liber grossus antiquus Communis Regii. Liber Pax Constantiae*, voll. 6, a cura di F.S. Gatta, Tip. R. Goretti, Reggio Emilia 1944-1962.

20 Savona, Archivio di Stato (d’ora in avanti ASSv), Comune di Savona, Serie I, b. 1, *Privilegia, iura et conventiones communis Saone Lib. I - (Registro della catena)*, sec. XIV-XVI (d’ora in avanti *Registro della catena I*); ASSv, Comune di Savona, Serie I, b. 2, *Privilegia, iura et conventiones communis Saone Lib. II - (Registro della catena)*, sec. XIV-XVI (d’ora in avanti *Registro della catena II*). Editi in *I registri della Catena del Comune di Savona. Registro I*, a cura di D. Puncuh, A. Rovere, Società Ligure di Storia Patria, Genova 1986; e *I registri della Catena del Comune di Savona. Registro II*, a cura di M. Nocera, F. Perasso, D. Puncuh, A. Rovere, Società Ligure di Storia Patria, Genova 1986.

21 Per Vercelli sono stati considerati sia i manoscritti che compongono il *liber iurium* duecentesco Vercelli, Archivio Storico Comunale (d’ora in avanti ASCVc), sezione Codici, *Libro degli Acquisti*, volumi I e II, sec. XIII (d’ora in avanti *Acquisti*); ASCVc, sezione Codici, *Libro delle Investiture*, volumi I e II, sec. XIII (d’ora in avanti *Investiture*); e ASCVc, sezione Codici, *Libro dei Pacta et Conventiones*, sec. XIII (d’ora in avanti *Pacta et Conventiones*); sia i due esemplari trecenteschi ASCVc, sezione Codici, *Biscioni*, volumi I-IV, sec. XIV (d’ora in avanti *Biscioni*, I-IV). I volumi sono editi rispettivamente in *I libri iurium duecenteschi del comune di Vercelli*. 2. *Il Libro degli Acquisti*, a cura di A. Olivieri, Istituto storico italiano per il Medio Evo, Roma 2009; *Il Libro dei “Pacta et Conventiones” del comune di Vercelli*, a cura di G.C. Faccio, Tipografia Cattaneo, Novara 1926; *I libri iurium duecenteschi del comune di Vercelli*. 4. *Il Libro delle investiture*, a cura di A. Degrandi, Istituto storico italiano per il Medio Evo, Roma 2005; *I Biscioni. I.1 e I.2*, a cura di G.C. Faccio, M. Ranno, Torino 1934-1939; *I Biscioni. I.3*, a cura di R. Ordano, Palazzo Carignano, Torino 1956; e *I Biscioni. Tomo II*, voll. 3, a cura di R. Ordano, Palazzo Carignano, Torino 1970-1994.

22 A. Rovere, *I “libri iurium” dell’Italia comunale*, p. 229.

23 Secondo quindi un’accezione più contenutistica, si veda P. Cammarosano, *Prospettive di ricerca dal “Liber Censuum” del Comune di Pistoia*, in *Pistoia e la Toscana nel medioevo. Studi per Natale Rauty*, a cura di E. Vannucchi, Società Pistoiese di Storia Patria, Pistoia 1997, p. 61.

24 Privilegiando dunque la differenza a livello di funzione e di procedure di elaborazione dei *libri iurium*, vedi A. Rovere, *Tipologia documentale nei Libri iurium dell’Italia comunale*, in *Pro utilitate rei publice*, pp. 273-274.

primario della ricerca condotta era infatti, innanzitutto, di verificare la presenza di elementi grafico-artistici all'interno dei cartulari di produzione comunale e di valutarne le forme e la funzione che dovevano assolvere in relazione al testo dei documenti riportati, oltre che in rapporto alle finalità che gli stessi libri dovevano avere nelle intenzioni dei loro ideatori. Tale studio rappresenta però altresì l'occasione per individuare le tracce di trend e di trasformazioni nell'impiego di elementi para-testuali su base geografica o temporale e di loro eventuali nessi coi relativi contesti culturali o con i cambiamenti storico-politici del loro ambiente di produzione. Se è vero, infatti, che passaggi quali l'instaurarsi di regimi di Popolo o il profilarsi delle forme di governo signorile impattarono solo relativamente sulla natura intrinseca dei *libri iurium*, è pur vero che proprio queste nuove strutture di potere coincisero con l'elaborazione di linguaggi innovativi anche sotto il profilo iconografico,²⁵ spingendo a chiedersi quale sia stato – se vi è stato – l'effetto su dei prodotti documentari così simbolici quali le raccolte di *iura* delle città comunali.

2. Gli elementi ornamentali dei *libri iurium*

L'indagine condotta ha evidenziato, in primo luogo, una sostanziale assenza di qualsivoglia apparato decorativo strutturato all'interno degli esemplari presi in considerazione. Nessun volume consultato mostra segni di un sistema di ornamentazione che accompagni con costanza la sequenza documentaria per esprimere in forma di immagine i contenuti del testo o semplicemente per impreziosire il manufatto. L'unica parziale eccezione è costituita da uno dei codici della serie dei libri genovesi, il *Duplicatum*, che presenta un elemento decorativo di rilievo nella forma di una grossa lettera incipitaria miniata in apertura al manoscritto. O meglio, presentava, dal momento che essa è in realtà stata asportata dal foglio lasciandoci solo la sagoma stessa e una parte del disegno originario quale indizio della sua esistenza: dal *cutting* della lettera – la I di “Ianuam” – è stato risparmiato solo il prolungamento inferiore che forma lungo tutto il margine interno e inferiore di f. 1r una cornice a motivo fitomorfo abitata da una figura umana barbata, dotata di orecchie a punta, corna e armata di spada, e

25 I linguaggi elaborati dalla politica comunale e signorile sono stati ampiamente oggetto di studio da parte degli storici. In questa sede mi limiterò a richiamare G. Milani, *I comuni italiani*, Laterza, Roma 2005, pp. 108-151 per una sintesi sullo sviluppo e le caratteristiche dei governi di Popolo, e A. Gamberini, *Lo stato visconteo. Linguaggi politici e dinamiche costituzionali*, F. Angeli, Milano 2005 riguardo invece all'elaborazione di nuovi linguaggi nel contesto dei poteri di stampo signorile nei territori sottoposti al controllo visconteo, in gran parte corrispondente proprio all'area considerata per l'attuale contributo. Tema che invece solo più di recente ha riscosso un crescente interesse è quello dell'iconografia comunale, per il quale si rimanda al lavoro di M. Ferrari, *La “politica in figure”: temi, funzioni, attori della comunicazione visiva nei comuni lombardi (XII-XIV secolo)*, Viella, Roma 2022.

terminante con il disegno di un uccello blu dai bargigli rossi²⁶. Una decorazione articolata, realizzata con diversi inchiostri – rosso, blu, giallo, e verde –, da cui traspare la maestosità di quello che doveva essere il decoro originale.

D'altronde, questa non è l'unica mutilazione subita dal *liber* genovese che risulta menomata anche nell'angolo superiore interno di f. 445r. In questo caso però non può trattarsi di una lettera incipitaria, nonostante la lacuna coincida proprio con l'inizio di un documento, un privilegio del 16 agosto 1261 con cui re Alfonso X di Castiglia conferma ed estende un precedente privilegio concesso dal suo predecessore re Ferdinando III ai genovesi.²⁷ È altresì improbabile che si trattasse di una miniatura considerando che non ve ne sono altre all'interno del manoscritto. È invece verosimile che nella porzione mancante vi fosse il monogramma di Cristo – le lettere P (rho) e X (chi) sovrapposte e inscritte in un cerchio –, impiegato negli atti emessi dalla cancelleria castigliana come invocazione non verbale di apertura.²⁸ Un elemento dunque di carattere grafico, ma non strettamente ornamentale essendo di fatto componente funzionale del documento, e che tuttavia doveva presentare delle caratteristiche di particolare pregio tali da motivarne l'asportazione. Concorrono a favore di questa ipotesi tanto le dimensioni del segno, considerevoli a giudicare dal vuoto da esso lasciato, quanto la presenza di ulteriori accorgimenti grafici – la lettera incipitaria N (di Notum) filigranata, l'uso di inchiostro rosso e blu sia per la lettera incipitaria sia per il nome del re nell'*intitulatio*, l'imponente *signum* regio a forma circolare nell'escatocollo²⁹ – che conferiscono all'atto un immediato risalto visivo al quale, con buona probabilità, l'ormai assente simbolo contribuiva.

Al di là del caso genovese, tra l'altro limitato all'attestazione di una singola lettera miniata e per il resto anch'esso privo di ulteriori elementi iconografici d'integrazione al testo, spicca quindi l'assoluta mancanza di una progettualità decorativa in questi *libri iurium* di area settentrionale. Un dato che non poteva essere aprioristicamente assunto come scontato considerata la natura di questa tipologia di prodotti documentari che a funzioni di tipo pratico ed amministrativo – come la conservazione e la consultazione degli atti³⁰ – univano spesso un forte valore ideologico, e considerato anche il grado di cultura grafica dimostrato

26 ASGe, *Duplicatum*, f. 1r.

27 Riguardo al contenuto e alla tradizione di tale documento si veda la sua edizione in *I Libri Iurium della Repubblica di Genova I/4*, a cura di S. Della Casa, n. 794, p. 440.

28 Il simbolo è ancora presente nel medesimo manoscritto ASGe, *Duplicatum*, f. 443v in apertura di un documento di Ferdinando III datato 22 maggio 1251, lo stesso a cui fa riferimento il già menzionato privilegio di Alfonso X; v. *I Libri Iurium della Repubblica di Genova I/4*, a cura di S. Della Casa, n. 721, p. 174.

29 Si avrà modo di approfondire questo particolare elemento più avanti all'interno del presente contributo.

30 Come ben evidenziato dal proemio di *Vetustior* dove si sottolinea che si è proceduto a produrre la raccolta «ut quesita falicius [inveniantur] et in uno volum[ine] commodius conserventur[ur].» *I Libri Iurium della Repubblica di Genova I/1*, a cura di A. Rovere, p. 3.

dai notai italiani bassomedievali. Presso gli uffici cittadini era infatti possibile trovare impiegati veri e propri notai-miniatori³¹ e soprattutto a partire dalla metà del secolo XIII non è così raro imbattersi in manoscritti documentari illuminati o comunque dotati di un effettivo apparato figurativo, come capita con una certa incidenza nei codici statutari sia di produzione comunale³² sia di corporazioni professionali cittadine.³³ E in effetti, tra gli stessi *libri iurium* vi è almeno un esemplare, il Caleffo Bianco o dell'Assunta di Siena, noto proprio perché impreziosito da una sontuosa miniatura a piena pagina raffigurante l'Ascensione della Vergine, immagine dalla quale deriva appunto uno dei suoi nomi.³⁴

Una tale assenza nei cartulari selezionati è quindi l'esito di una scelta che ha interessato non solo i prodotti risalenti al primissimo periodo di elaborazione e sviluppo dei *libri iurium*, tra la fine del sec. XII e la prima metà del sec. XIII, ma che ha continuato a caratterizzare queste raccolte anche al tempo della loro «ulteriore dilatazione» nella seconda metà del Duecento e nel secolo successivo.³⁵ Una scelta forse sintomo del prevalere del carattere primariamente funzionale di questi cartulari che nonostante la loro indubbia solennità – emergente in

31 Un esempio è Bologna v. G. Milani, M. Vallerani, *Esperienza grafica e cultura notarile*, p. 314.

32 Si vedano i casi degli statuti di Modena ASCMo, Camera Segreta, I, 4, *Statuta civitatis Mutine*, 1327; e Bologna ASBo, Comune - Governo, n. 46, *Volume XIII*, 1376, per la cui produzione si richiede l'intervento dell'artista Nicolò di Giacomo che realizzò le lettere miniate adornanti il testo statutario per le quali si rimanda anche all'articolo di A.L. Trombetti Budriesi, *Gli statuti di Bologna e la normativa statutaria dell'Emilia Romagna tra XII e XVI secolo*, in «Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge», 126/2 (2014), DOI: 10.4000/mefrm.2396. Anche gli statuti duecenteschi di Bergamo, per quanto non presentino una vera e propria illuminazione, si caratterizzano per un apparato ornamentale che accompagna con continuità il testo composto da segni di paragrafo in inchiostro rosso e blu ornati con svolazzi e da alcuni elementi di maggior "peso" grafico quali in particolare la grande "P" decorata con motivi fitomorfici a f. 5r, v. Bergamo, Biblioteca civica Angelo Mai, Manoscritti, *Statutum vetus*, sec. XIII.

33 Tra molti casi che potremmo richiamare vi sono, per esempio, gli statuti duecenteschi dell'arte dei falegnami di Bologna v. ASBo, Comune-Capitano del popolo, Società d'arti, b. I, 16, cod. min. 1, 1248-1265; e ASBo, Comune-Capitano del popolo, Società d'arti, b. I, 19, cod. min. 5, 1298; ma anche gli statuti dei giudici e degli avvocati di Modena redatto a inizio Trecento v. ASCMo, Camera Segreta, IV, Collegio degli Avvocati, 1, *Statuta collegii iuricum et advocatorum civitatis Mutinae*, sec. XIV-XV.

34 Siena, Archivio di Stato, Capitoli, n. 2, *Caleffo Bianco o dell'Assunta*, 1334-1336. Una breve analisi del volume, ancora inedito, e il suo rapporto col contesto di produzione si può trovare in A. Poloni, *Un liber iurium trecentesco: Il Caleffo dell'Assunta di Siena*, in *Ayso es lo comessamen. Écritures et mémoires du Montpellier médiéval*, a cura di V. Challet, Presses universitaires de la Méditerranée, Montpellier 2017, pp. 243-256. Per la miniatura si rimanda invece alla scheda di restauro disponibile online: <https://opificiodellepietredure.cultura.gov.it/attivita/niccolo-di-ser-sozzo-frontespizio-miniato-del-caleffo-bianco-dellassunta-1336-ca-archivio-di-stato-siena/>.

35 P. Cammarosano, *I "libri iurium" e la memoria storica delle città comunali*, in *Le scritture del comune. Amministrazione e memoria nelle città dei secoli XII e XIII*, a cura di G. Albin, Scriptorium, Torino 1998, p. 106.

altri aspetti che avremo modo di affrontare più avanti –, rimanevano anzitutto raccolte di documenti che un Comune era interessato a conservare qualora ne avesse avuto bisogno in un futuro più o meno prossimo. Che fossero promossi in diretta connessione con la necessità di difendere specifiche prerogative giuridiche e territoriali³⁶ o per una volontà di generale sistemazione della documentazione d'archivio, non si è sentita l'esigenza di impreziosire dei manoscritti che di base il Comune realizzava a proprio uso e consumo. D'altro canto, le medesime procedure di realizzazione dei *libri iurium* non li rendevano particolarmente adatti ad accogliere un articolato apparato decorativo: la dipendenza dai processi di ricerca e selezione del materiale da trascrivere, la possibilità di ulteriori integrazioni favorita, in alcuni casi, dalla prassi di lasciare per lungo tempo i fascicoli privi di legatura³⁷ e il potenziale insorgere di stravolgimenti in corso d'opera dei progetti iniziali³⁸ non si confacevano alle complesse operazioni preparatorie richieste per la realizzazione di un codice illuminato.

Alla quasi totale mancanza di apparati decorativi sistemici si accompagna un'altra grande assenza, quella delle espressioni grafiche estemporanee che i notai non di rado realizzavano sui registri redatti nel loro servizio presso le istituzioni cittadine, dove fioriscono disegni e schizzi più o meno funzionali alla fruizione stessa del contenuto e al contempo occasione di manifestazione della cultura grafica e delle personali preferenze estetiche degli scribi comunali.³⁹ Anche sotto questo punto di vista sono difatti molto limitate le eccezioni all'aspetto generalmente spoglio dei *libri iurium* analizzati che solo in rari casi mostrano la presenza di disegni e tendenzialmente di modesta entità. Tra questi vi è il *Registrum privilegiorum* di Modena dove si può osservare un disegno geometrico composto da diverse sezioni semicircolari a f. 135v, i tratti di un volto umano e un muso animale abbozzati all'interno delle aste discendenti delle lettere dell'ultimo rigo di f. 160r e lo schizzo di una lepre inserito nello spazio tra

36 Come succede a Cremona v. V. Leoni, *Il Codice A del Comune di Cremona*, pp. 183-185; e più tardi a Lodi dove l'unica raccolta realizzata, promossa nel 1284 dal podestà Lotto de Aleis, mirava principalmente a suggellare le basi giuridiche su cui si fondavano il comune stesso e il suo potere sul territorio in contrapposizione alle mire espansionistiche milanesi; si veda A. Grossi, *Il Liber iurium di Lodi*, in *Comuni e memoria storica. Alle origini del comune di Genova. Atti del Convegno di Studi. Genova 24-26 settembre 2001*, a cura di D. Puncuh, Società Ligure di Storia Patria, Genova 2002, pp. 168-169.

37 A. Rovere, *I "libri iurium" dell'Italia comunale*, pp. 219-220.

38 A Vercelli, ad esempio, la redazione dei libri trecenteschi, iniziata nel 1337, fu interessata da delle aggiunte impreviste di gruppi documentari che determinarono oltretutto la decisione di dividere l'esemplare in due codici nel momento della legatura dei fascicoli; si veda a tal proposito F. Negro, *Omnia iura communis Vercellarum. Note sulla compilazione del liber iurium dei Biscioni*, in «Scrineum», 19 (2022), pp. 145-147.

39 G. Milani, M. Vallerani, *Esperienza grafica e cultura notarile*, pp. 322-324; P. Buffo, M.L. Mangini, *Perrasivi, polimorfi, performanti. Interventi grafici nella produzione notarile*, in particolare pp. 14-18 e 38-40.

le righe di f. 162r.⁴⁰ Così come il *Vetustior* di Genova accoglie le sembianze di un muso animalesco nel margine inferiore di f. 113r.⁴¹ Un altro esempio è invece il secondo volume del Registro grosso di Bologna che presenta una serie di segni, in prevalenza semplici riquadri contenenti una lettera,⁴² ma in certi casi più complessi, arricchiti da appendici ed elementi floreali e in una occasione rimpiazzati dal disegno di un animale (forse la testa di un cane),⁴³ sempre comunque posti a chiusura di un fascicolo nell'ultimo foglio rimasto bianco o nel margine inferiore all'ultima porzione di testo. Una situazione, quest'ultima, in parte analoga a quella dei Biscioni di Vercelli dove delle teste di gallo sono occasionalmente impiegate al posto delle parole di richiamo a fine fascicolo.⁴⁴

Si potrebbero menzionare poi tutti quei segni quali *manicule*, graffe, frecce che di tanto in tanto si incontrano nei margini di questi manoscritti, saltuarie tracce del passaggio di coloro che ne hanno consultato il contenuto nel corso del tempo. Elementi che meriterebbero ulteriore approfondimento sia sotto il punto di vista grafico, sia per quello che hanno da dire sulla storia dei passaggi di fruizione e di interesse di questi codici, ma che proprio perché costituiscono tracce di interventi successivi, spesso anche cronologicamente molto distanti dal contesto di origine, in questa sede non saranno presi in considerazione e ci si limiterà soltanto a segnalarne la presenza.

In linea di massima la comparsa di segni/disegni tra i fogli dei *libri iurium* dell'Italia settentrionale sembra assumere una funzione di tipo pratico, mirata non tanto a facilitare l'accesso e la comprensione del contenuto quanto più a fornire supporto alla messa a punto strutturale del manoscritto. D'altro lato, la carenza di exploit artistici privi di una effettiva funzionalità, che appunto non è insolito trovare nella documentazione in forma di registro delle città comunali (e non), potrebbe essere dovuta all'importanza attribuita a questo particolare genere di cartulari che al di là di un ruolo più o meno monumentalistico erano ad ogni modo concepiti per contenere documenti di elevato rilievo giuridico di cui non si poteva escludere un utilizzo in sedi istituzionali esterne al Comune stesso. Anche in questo contesto, tuttavia, potrebbero aver influito questioni legate a un aspetto più gestionale dei *libri*, stavolta in relazione alle fasi di uso e conservazione: per quanto è indubbio che i cartulari comunali fossero oggetto di concreto utilizzo, il loro non si profilava come un impiego di carattere

40 ASCMo, *Registrum privilegiorum*. I disegni sono verosimilmente di mano coeva o poco successiva al testo.

41 ASGe, *Vetustior*.

42 ASBo, Comune - Governo, n. 31, *Registro Grosso*, sec. XIII, ff. 68v, 126v, 158v, 160v, 162v, 165v, 182v, 192v.

43 *Ini*, f. 167v.

44 F. Negro, *Omnia iura communis Vercellarum*, pp. 139-140. Come spiega l'autrice dell'articolo, l'utilizzo delle teste di gallo o di figure geometriche più semplici è attestato nei casi in cui un fascicolo iniziasse con un'autentica notarile il cui formulario, ripetitivo, avrebbe potuto costituire motivo di ambiguità minando le operazioni di assemblaggio dei fascicoli.

quotidiano al contrario di quanto avveniva con i registri amministrativi su cui si incontrano con maggior frequenza molteplici forme di intervento grafico notarile. Una volta realizzati, i *libri iurium* erano di norma portati nella sede designata alla loro conservazione – non sempre, tra l'altro, interna agli edifici del Comune stesso⁴⁵ – per essere prelevati quando si fosse sentito il bisogno di integrare nuovi documenti o di metterli in funzione ad esempio per estrarne copie, vedendo così ridotte le possibilità di contatto con il personale comunale.

Detto ciò, i cartulari osservati non si presentano del tutto privi di ornamentazione. Come in parte si è potuto scorgere da quanto illustrato finora, questi *libri* non sono stati impermeabili all'incursione di abbellimenti grafici che si manifestano principalmente nella forma di dispositivi integrati al testo stesso. Prime fra tutti, le lettere incipitarie che si prestano sovente a diventare elementi ornamentali. Se molto spesso infatti si presentano solo più in risalto rispetto al resto del testo (modulo maggiore, inspessite), assolvendo così più a una funzione di scansione visiva tra un documento e l'altro, alquanto di frequente assumono anche forme più elaborate mediante l'uso di svolazzi e ghirigori lineiformi più o meno intricati,⁴⁶ quando non direttamente filigranate;⁴⁷ oppure attraverso motivi creati col contrasto chiaro-scuro⁴⁸, o ancora l'impiego di inchiostri colorati,⁴⁹ fino ad arrivare a esempi di maggiore complessità come i capilettera dei cartulari piacentini, entrambi aperti da una "P" di formato ampio e decorata all'interno da «spazi lasciati bianchi che descrivono motivi a festoni» e all'esterno da «filettature e svolazzi su schemi floreali eseguiti con inchiostro bruno». ⁵⁰ Caso par-

45 Sulla conservazione di *libri iurium* anche presso edifici ecclesiastici si rimanda a P. Torelli, *Studi e ricerche di diplomatica comunale*, pp. 87-89.

46 ASBo, Comune - Governo, n. 30, *Registro Grosso*, sec. XIII, ff. 14r, 22v, 28v, 38r, 299v; ASBs, *Liber 1*, ff. 9v, 20r-22v, 47v, 52r-54v, 360v, 363r-366r; ASBs, *Liber 2*, ff. 62v-63r, 64r-v, 229v, 270v, 273r-275r, 385r, 388r, 390r, 392r-v, 395r; ASGe, *Vetustior*, ff. 67r, 69r, 69v, 70r, 71v, 92r, 109v, 186r, 215v-216r, 230r, 235r; ASGe, *Septimum*, ff. 2v, 4r, 4v, 5v, 6v-17r, 64v, 67r-v, 68v-74r, 80r-v, 85r-v, 87r, 89r-91r, 92v, 136v, 140r, 175v-176v, 179r, 180r, 230r, 243r, 281r, 282v; ASGe, *Duplicatum*, ff. 458r, 459v, 460v; ASCMo, *Registrum privilegiorum*, ff. 192r, 193v, 195v.

47 ASBo, *Registro Nuovo*, ff. 420r, 422r, 427r, 503r; ASBs, *Liber 1*, ff. 1r, 11v; ASMn, *Privilegia*, f. 148v; ASCMo, *Registrum privilegiorum*, f. 69v; ASGe, *Vetustior*, f. 49r; ASGe, *Septimum*, f. 1r; ASGe, *Duplicatum*, ff. 32v, 33r-v, 34r, 120v, 122r, 414v, 443v, 445r.

48 ASBo, Comune - Governo, n. 30, *Registro Grosso*, sec. XIII, ff. 117v, 132v, 165v, 166v, 183r, 185r-v; ASCo, *Vetera Monumenta*, ff. 1r, 12r, 131v; ASGe, *Septimum*, ff. 7v-8r, 72r, 293r; ASGe, *Duplicatum*, ff. 30r-v, 31r, 99r, 133v, 137r, 149v, 151v, 168r, 173v, 178v, 180r, 182r, 184v, 189v, 190r, 192v; ASCVc, *Biscioni*, I, ff. 60r, 61r, 63r, 89r, 90r, 184r, 190v, 191v, 192v, 193v, 197r, 213r, 214r-v, 216r, 217r, 218r, 219r, 277r, 435v, 436r, 460v, 462r, 462v, 463v, 464r, 465r, 465v, 467v; ASCVc, *Biscioni*, II, ff. 211r, 216v, 219r, 271v, 281v, 302r, 338v, 339r, 340v, 341r, 350r-v, 374v, 402r, 424r-v; ASCVc, *Biscioni*, III, ff. 335r, 391v, 392r; ASCVc, *Biscioni*, IV, ff. 164v, 167r, 174r, 175v, 183r, 204v, 209r, 217r, 219r, 481v, 488r.

49 Un abbondante uso di inchiostri colorati, principalmente rosso e blu, è riscontrabile nei libri genovesi v. ASGe, *Vetustior*; ASGe, *Septimum* e soprattutto ASGe, *Duplicatum*.

50 *Il Registrum Magnum del Comune di Piacenza*, vol. 1, a cura di E. Falconi, R. Peveri, p. CIII.

ticolare sono i Biscioni vercellesi, più precisamente il primo esemplare⁵¹ che si distingue per la spettacolarità e la quantità delle lettere incipitarie ornate, presenti in quantità comunque modesta ma più diffuse che nel resto dei casi studiati. Nei due volumi di questo *liber*, a fianco delle molte lettere variamente decorate secondo le modalità già elencate, alcune anche in maniera piuttosto vistosa,⁵² si osservano infatti altre eccentriche tipologie di decorazione come in alcuni capilettera che sono sormontati da un disegno – di solito un profilo umano,⁵³ ma in un caso vi è una mano,⁵⁴ e in un altro un uccello⁵⁵ –, o in quelli direttamente disegnati per assumere le sembianze di un soggetto, quasi sempre un animale che sia esso un cane⁵⁶, una creatura cornuta⁵⁷ o, più spesso, un pesce⁵⁸.

In maniera simile, alcune lettere *notabiliores* o le prime parole di un documento accade che siano messe in risalto e si presentino di dimensioni maggiori, di colore rosso e/o blu, oppure filigranate come avviene nel *Duplicatum* genovese che contiene una serie di documenti pontifici in cui il nome del papa nell'*intitulatio* è in caratteri maiuscoli corredati da una fitta rete di fioriture lineari, verosimilmente a imitazione dell'antigrafo – in questi casi sempre l'originale – da cui erano state tratte le copie riportate nel manoscritto.⁵⁹ Nello specifico esempio non è tuttavia possibile determinare il grado di accuratezza con cui i notai genovesi abbiano riprodotto i caratteri grafici degli originali, dato che questi ultimi non si sono conservati⁶⁰.

Oltre a ciò, possono acquisire un certo valore ornamentale altri elementi che si trovano talvolta in apertura ai documenti quali le croci di foggia variabile – latine o greche, combinate con una “X”, ancorate o accerchiellate, potenziate, bombate, a otto punte, in alcuni casi accompagnate da svolazzi filiformi⁶¹ – a seconda delle preferenze dei singoli notai che in tal modo fornivano un ruolo in qualche misura estetico a dei segni dalle funzioni di base pratiche di invocazione simbolica di Dio e di scansione visiva del testo. E così i segni di paragrafo,

51 ASCVc, *Biscioni*, I e II.

52 ASCVc, *Biscioni*, I, ff. 1r, 57r, 59v, 458v; ASCVc, *Biscioni*, II, ff. 285r, 421v.

53 ASCVc, *Biscioni*, I, ff. 217r, 218r, 220r, 224r; ASCVc, *Biscioni*, II, f. 351v.

54 ASCVc, *Biscioni*, I, f. 185v.

55 *Ivi*, f. 223r.

56 ASCVc, *Biscioni*, II, f. 190r.

57 ASCVc, *Biscioni*, I, f. 457r.

58 *Ivi*, ff. 56r, 213r, 221r, 458r.

59 ASGe, *Duplicatum*, ff. 32v-35v. Nello stesso manoscritto succede di nuovo a f. 458r stavolta con un diploma di Arrigo VII del 27 marzo 1313 dove appunto il nome dell'imperatore è di modulo molto maggiore rispetto al testo, soprattutto l'iniziale “H”, e adornato con filettature leggere dentro e fuori alle lettere che lo compongono.

60 Per l'edizione e la *traditio* dei documenti a cui si fa riferimento si veda *I Libri Iurium della Repubblica di Genova I/6*, a cura di M. Bibolini, nn. 952, 953, 955, 956, 960, 962, 966 e 967, pp. 43-63.

61 Particolarmente vari sono i numerosi esempi di croci che si trovano nel primo *liber iurium* bolognese vedi ASBo, Comune - Governo, nn. 30-31, *Registro Grosso*, sec. XIII.

spesso presenti all'inizio di una sezione, di un atto o all'interno del suo testo, ad esempio in caso di elenchi, che variano dalla classica forma di *piéd de mouche* fino a conformazioni più articolate, di dimensioni importanti e adorne di ghirighori, filettature e raramente anche di disegni⁶² in modo analogo alle lettere incipitarie, alle quali tali segni tendono come a sostituirsi nelle funzionalità pratico-ornamentali.⁶³

Infine, un ultimo “luogo” nel quale trova spazio il vezzo artistico dei responsabili della creazione di questi *libri iurium* sono i riquadri contenenti le parole di richiamo posti a chiusura dei fascicoli allo scopo di assicurare il mantenimento della corretta sequenza fascicolare. Quando presenti possono diventare infatti un'occasione per aggiungere un decoro al manoscritto ora come cornici a motivi geometrici più o meno semplici,⁶⁴ ora acquisendo un aspetto più creativo come nel *Duplicatum* di Genova nel quale in un paio di casi assumono le sembianze di un edificio, con tutta probabilità una chiesa.⁶⁵ O a Brescia nel primo *Liber Potberis* dove si trovano cornici a forma di scudo⁶⁶ e persino una costituita da un classico rettangolo chiuso a destra dal disegno di quello che ricorda un ostensorio.⁶⁷

Un ventaglio di elementi grafici variamente impiegati che si accorda perfettamente con le pratiche applicate dai notai italiani nella quotidianità sia nell'esercizio della loro libera professione, sia quando agenti per conto dei Comuni o di altre istituzioni, già evidenziate dalle più recenti indagini sul tema.⁶⁸ Quanto rilevato sui *libri iurium* qui studiati corrisponde infatti a pieno con quei “dispositivi funzionali e decorativi”⁶⁹ – lettere incipitarie, *notabiliores*, segni di paragrafo – che attraverso il ricorso a elementi ornamentali svolgono quei compiti pratici

62 Nel Codice A di Cremona vi è il disegno di un uccellino come appoggiato sul prolungamento orizzontale del segno che corre parallelo al testo; ASCr, *Codice A*, p. 309.

63 Molti esempi si possono trovare in Bologna, Archivio di Stato, Comune - Governo, nn. 30-31, *Registro Grosso*, sec. XIII; ASBs, *Liber 1* e *Liber 2*; ASGe *Vetustior, Septimum* e *Duplicatum*; Lodi, Biblioteca comunale Laudense, Manoscritti, *Liber iurium*; ASMn, *Privilegia*; ASCMo, *Registrum privilegiorum* e *Registrum Antiquum*; ASPc, *Registrum Parvum*; ASCVc, *Acquisti*, volumi I e II; ASCVc, *Biscioni*, I-IV.

64 ASCo, *Vetera Monumenta*, ff. 8v, 16v, 24v, 32v, 40v, 48v, 56v, 64v, 72v, 80v, 88v, 96v, 104v; ASGe, *Duplicatum*, ff. 12v, 24v, 48v, 60v, 72v, 104v, 116v, 128v, 140v, 152v, 164v, 176v, 188v, 200v, 212v, 224v, 248v, 272, 284, 296, 350v, 362v, 374v, 386v, 390v, 422v, 434v; Lodi, Biblioteca comunale Laudense, Manoscritti, *Liber iurium*, pp. 134, 166; ASCMo, *Registrum Antiquum*, ff. 8v, 16v, 24v, 126v; ASSv, *Registro della catena II*, pp. 64, 80, 96, 112, 128, 174, 206, 254, 340. Si è poi già avuto modo di menzionare il caso dei Biscioni di Vercelli dove le parole di richiamo a fine fascicolo sono in alcune occasioni sostituiti da disegni di forme geometriche o di teste di gallo, al quale proposito si rimanda a nota 44.

65 ASGe, *Duplicatum*, ff. 308v, 338v.

66 ASBs, *Liber 1*, ff. 104v, 114v, 130v.

67 *Ivi*, f. 142v.

68 In particolare, si rimanda di nuovo a P. Buffo, M.L. Mangini, *Pervasivi, polimorfi, performanti. Interventi grafici nella produzione notarile*, pp. 15-16.

69 G. Milani, M. Vallerani, *Esperienza grafica e cultura notarile*, p. 316.

di scansione logica o identificazione contenutistica dei documenti, plasmando il cartulare stesso e fornendogli al contempo un certo grado di solennità⁷⁰. Ciò che forse è più importante da sottolineare in questa sede è la varietà e soprattutto la variabilità con cui questi dispositivi compaiono tra le carte dei *libri* non solo se confrontati tra di loro, ma anche presi singolarmente. Infatti nessuno dei cartulari consultati mostra costanza né nella frequenza né nella forma degli elementi grafico-artistici, cosa che, se in parte è riconducibile alla loro struttura, spesse volte prodotto di momenti genetici differenti condotti in periodi diversi e da diverse mani,⁷¹ d'altra parte si riscontra allo stesso modo nelle carte redatte nel corso di una sola iniziativa e da una sola mano, confermando la mancanza di una progettualità prestabilita e la natura *work in progress* di questi codici.

3. Le coperte: una grande assenza

Affrontando il tema dell'ornamentazione e in generale delle espressioni grafiche notarili nei codici documentari, quali sono i *libri iurium*, vi è a questo punto bisogno di sottolineare un'altra significativa mancanza, quella delle coperte originali. Quasi tutti gli esemplari considerati difatti non possiedono più la legatura originaria il che non permette di indagare un lato potenzialmente foriero di tali espressioni come lo era tanto nei protocolli notarili,⁷² quanto nei registri degli uffici comunali che spesso accoglievano sulle coperte disegni di vario genere tra cui, ad esempio, simboli identitari della relativa città come la Lanterna per Genova⁷³ o la scrofa semilanuta per Milano.⁷⁴ Altra categoria di elementi grafici ricorrenti sulle coperte dei registri comunali sono invece riconducibili a quella sorta di primi sistemi di segnatura che iniziano a diffondersi dalla metà del secolo XIII,⁷⁵ e solitamente configurati nella forma di simboli rappresentativi di una

70 P. Buffo, M.L. Mangini, *Pervasivi, polimorfi, performanti. Interventi grafici nella produzione*, pp. 30-33.

71 A. Rovere, *I "libri iurium" dell'Italia comunale*, pp. 217-219.

72 P. Buffo, M.L. Mangini, *Pervasivi, polimorfi, performanti. Interventi grafici nella produzione*, pp. 18-19.

73 Il faro simbolo della città ligure si trova raffigurata proprio sulla coperta dei magistrati addetti alla sua manutenzione ed è accompagnata dai disegni del vessillo e di un gabbiano vedi V. Ruzzin, *Segni e disegni dei notai*, p. 74.

74 In questo caso l'animale leggendario, simbolo fondativo della città ambrosiana, è disegnato a secco sul piatto anteriore della coperta di un manoscritto prodotto in seno all'amministrazione di una delle circoscrizioni cittadine, il sestiere di porta Comasina, e riutilizzata a breve distanza dalla creazione per la legatura di un altro manoscritto M.L. Mangini, *Parole e immagini del perduto Liber instrumentorum porte Cumane (Milano, metà del secolo XIII)*, in *Ianensis non nascitur sed fit. Studi per Dino Puncub*, Genova 2019, pp. 801-824.

75 G. Milani, M. Vallerani, *Esperienza grafica e cultura notarile*, pp. 314-315. Si veda anche M. Ferrari, *Notariato e sapere araldico: i disegni di stemmi dei notai piacentini alla fine del Medioevo*, in *Notai tra ars e arte*, pp. 99-103. Per il contesto fiorentino si rimanda agli studi di R. Wolf, *Visualizzazioni giuridiche in pietra e su pergamena: gli stemmi dei podestà di Firenze*, in *L'arme segreta. Araldica e storia dell'arte nel Medioevo (secoli XIII-XV)*, a cura di M. Ferrari, Le Lettere, Firenze 2015, pp. 207-220; Ead., *Eigenhändigkeit und Kopie zwischen Kunst und Recht: Zu notariellen Kopien*

magistratura o dello stemma araldico del funzionario – podestà, capitano del Popolo – in carica durante la loro redazione e più o meno direttamente coinvolti nella loro realizzazione e tenuta. Ne sono esempio i registri tardo-duecenteschi dell'ufficio del giudice al disco dell'orso di Bologna che recano appunto l'immagine del relativo animale⁷⁶ e, più tardi, i primi manoscritti della serie delle *Sentenze del podestà* di Milano conservatisi soltanto a partire dall'ultimo quarto del Trecento e contrassegnati dalle armi del podestà sotto la cui autorità sono state emesse le sentenze registrate.⁷⁷

Non sarebbe dunque irrealistico ipotizzare che tali dispositivi grafici, ancora una volta al contempo artistico-funzionali, si trovassero in qualche misura sulle coperte degli stessi *libri iurium* che purtroppo non si sono conservate. Pochissimi appunto sono i cartulari comunali ancora in possesso di legatura coeva o comunque risalente a fasi molto vicine alla loro redazione come quella del *liber* di Parma, una pergamena assai rovinata e recante solo scritte di epoca successiva – dal secolo XVI in poi –,⁷⁸ e il *Codice A* di Cremona la cui legatura in assi di legno, databile entro la prima metà del secolo XIII, reca una lettera A sul piatto anteriore e il disegno di un volto sul piatto posteriore, tanto difficile da interpretare quanto da collocare cronologicamente.⁷⁹

Vi è d'altronde un esempio che, per quanto indiretto, contribuirebbe a consolidare questa idea o, meglio, ad attestare l'esistenza di effettiva decorazione sulle coperte di almeno una serie di *libri iurium*: i *Biscioni* di Vercelli. Questi esemplari trecenteschi trarrebbero il nome proprio dal simbolo visconteo, la vipera o “biscione”,⁸⁰ che verosimilmente era stato disegnato sulla legatura originaria a segnalare con chiarezza il ruolo avuto dagli ormai signori di Vercelli nello

von Text und Bild im Italien des Mittelalters, in *Nichts Neues schaffen. Perspektiven auf die treue Kopie 1300-1900*, a cura di A. Putzger, M. Haisterberg, S. Müller-Bechtel, De Gruyter, Berlino 2018, pp. 93-110.

76 G. Milani, M. Vallerani, *Esperienza grafica e cultura notarile*, p. 315, nota 19.

77 Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cimeli, Sentenze del podestà, mss. 147-150, 1385-1401. Il primo di questi registri è edito in *Liber sententiarum potestatis Mediolani (1385)*. 2. Edizione critica, a cura di P.F. Pizzi, Società Ligure di Storia Patria, Genova 2021; mentre una prima analisi dei caratteri codicologici della serie si trova in L. Invernizzi, *I Libri sententiarum potestatis Mediolani (1385-1429): una prima analisi codicologica e diplomatica*, in «Studi di storia medioevale e di diplomatica», 7 (2023), pp. 419-441, DOI: 10.54103/2611-318X/20042.

78 *Liber iurium communis Parme*, a cura di G. La Ferla Morselli, pp. XXIV-XXVI.

79 *Il Codice A del Comune di Cremona*, a cura di V. Leoni, p. VI; si veda anche V. Leoni, *Il Codice A del Comune di Cremona*, pp. 173-174. Una disamina del cartulare cremonese e del *liber* parmense sopra citato era già presente in E. Falconi, “*Libri iurium*” a Parma e Cremona: ipotesi metodologiche, in «Archivio Storico Lombardo», 112 (1986) pp. 459-466.

80 Sulle origini e sulle leggende a lungo circolanti a riguardo dello stemma visconteo si rimanda a E. Galli, *Sulle origini araldiche della Biscia Viscontea*, in Archivio Storico Lombardo, 3 (1919), pp. 363-381.

stimolare il rifacimento dei cartulari.⁸¹ Un elemento dalla forte connotazione ideologica che pure poteva potenzialmente svolgere un compito pratico-identificativo e che deve averlo esercitato se ha finito per diventare la denominazione con cui sono ricordati tutt'oggi i *libri*. Dopotutto, la biscia delle coperte si accompagnava a un'altra serie di segni stavolta apposti nelle primissime carte dei codici della raccolta e corrispondenti alle armi di due figure concretamente coinvolte nella loro realizzazione: i podestà Gasparino Grassi e Giovanni Scaccabarozzi. Il primo, in carica nel 1337, è colui che ha impartito l'ordine di procedere alla creazione del nuovo *liber* e il suo stemma – «fasciato di nero e d'oro a sei pezze con la cotissa in banda dell'uno nell'altro»⁸² – campeggia ripetuto tre volte soltanto nel primo volume, a f. 14r, dove inizia la trascrizione dei documenti a seguito dell'indice. Il secondo è invece il podestà che, nel 1345, porta alla chiusura definitiva dell'opera di redazione e il cui blasone – uno scudo palato d'oro e nero – compare sul primo foglio di ciascun volume, con la sola eccezione del quarto dove manca a causa di una lacuna del supporto.⁸³ Un sistema iconografico che si allinea pienamente con l'affermarsi negli apparati comunali del ricorso a simboli e stemmi per uno scopo insieme ornamentale e pratico di gestione dei registri di cancelleria, in questo caso strutturato su una base quasi “gerarchica” dei segni coinvolti con la vipera viscontea posta all'esterno a caratterizzare in maniera inequivocabile i manoscritti come frutto di un'iniziativa signorile e con invece le insegne dei podestà in posizione secondaria all'interno dei codici.

4. I segni speciali: il carattere imitativo dei *libri iurium*

I *libri iurium* nascondono però, quasi “in bella vista”, un'altra tipologia di elementi grafici che alla luce dell'attuale studio si sono rivelati essere la componente di gran lunga più pervasiva in questi codici. Si tratta dei segni speciali, quell'ampia gamma di segni impiegati dalle cancellerie o dai notai rogatari e componenti costitutivi dei documenti da loro prodotti in quanto funzionali, in linea di massima, alla loro stessa convalidazione: monogrammi regi e imperiali, rote e bene valete, *signa manuum* e altri simboli di sottoscrizione dei testimoni, segni tabellionali e notarili, *chrismon* (gli unici, tra quelli qui elencati, privi di valore convalidante), che si trovano in abbondanza nella maggioranza dei cartulari analizzati⁸⁴. Un'osservazione che a primo impatto potrebbe risultare

81 Le attuali legature sono un rifacimento di secolo XVIII, v. *I Biscioni. I.1*, a cura di G.C. Faccio, M. Ranno, Torino 1934, pp. VII-IX; e F. Negro, *Omnia iura communis Vercellarum*, p. 140.

82 *I Biscioni. I.1*, p. 3.

83 Si veda di nuovo F. Negro, *Omnia iura communis Vercellarum*, p. 152.

84 Sono riprodotti nei libri di Brescia v. ASBs, *Liber 1* e *Liber 2*; Cremona v. ASCr, *Codice A*; Genova v. ASGe, *Vetustior, Septimum* e *Duplicatum*; Lodi, Biblioteca comunale Laudense, Manoscritti, *Liber iurium*; Mantova v. ASMn, *Privilegia*; Modena v. ASCMo, *Registrum privilegiorum*

non particolarmente sorprendente trovandoci di fronte a manoscritti di contenuto documentario, se non che la presenza di questi segni non si limita a quei casi di originali – in genere documenti notarili – estratti direttamente nei *libri iurium* o alle formule con cui i notai autenticano le copie da loro stessi inserite nella raccolta. Al contrario, è interessante constatare come in gran parte dei casi i redattori abbiano voluto riprodurre la «image textuelle»⁸⁵ degli antigrifi riproducendone in maniera più o meno dettagliata l'aspetto grafico sia che essi fossero degli originali, sia che si trattasse di precedenti copie – tendenzialmente autentiche –, nel qual caso potevano essere riportati anche i *signa* in apertura alle sottoscrizioni dei notai autenticatori della copia-antigrafo.⁸⁶

Si osserva dunque un comportamento imitativo che caratterizza la compilazione di molti *libri iurium* italiani e che si manifesta in uno spettro che dalla semplice riproduzione dei soli segni più importanti – per lo più i monogrammi – può arrivare alla replica di tutta una serie di aspetti grafici quali i caratteri speciali nell'*intitulatio* o nella sezione escatocollare, *littere notabiliores* all'interno del tenore degli atti, lettere filigranate,⁸⁷ e la disposizione stessa di segni ed altri elementi in rapporto al testo del documento. I *libri iurium* di Genova incarnano sicuramente l'apice di questa attenzione formale unendo alla generale scrupolosità nella copia di segni e altri caratteri grafico-estetici – reiterati nei vari esemplari prodotti –, una altrettanto minuziosa diligenza nel descrivere quegli elementi impossibili da riprodurre nella copia, quali sigilli e bolle:⁸⁸

e *Registrum antiquum*, Piacenza v. ASPc, *Registrum Magnum* e *Registrum Parvum*, Reggio v. ASRe, *Liber grossus*; Savona v. ASSv, *Registro della catena I* e *Registro della catena II*; e i libri trecenteschi di Vercelli v. ASCVc, *Biscioni*, I-IV.

85 L. Troyoen Laloum, *De l'originale au cartulaire. Reproduction graphique des monogrammes dans les pratiques scripturales du chapitre de Notre-Dame de Paris (XIIe-XIIIe siècles)*, in *Les cartulaires. Entre mises en ordre des archives et mises en ordre du monde (IXe-XIIIe siècle)*, a cura di C. de Cazanove Hannecart, Turnhout, Brepols 2024, p. 65.

86 Si vedano, a titolo esemplificativo, alcuni dei documenti del *Codice A* di Cremona che ricorrono anche più volte dentro allo stesso manoscritto sempre corredati del *signum* del notaio redattore dell'originale come accade per i nn. 119-120-121 v. *Il Codice A del Comune di Cremona*, a cura di V. Leoni, pp. 382-388. Ma lo stesso avviene appunto in svariati altri *libri* come il *Registrum Parvum* di Piacenza che in parte duplica il *Registrum Magnum* dal quale riprende anche i *signa tabellionum* e *notariorum* presenti v. *Il Registrum Magnum del Comune di Piacenza*, vol. 1, a cura di E. Falconi, R. Peveri, pp. CI-CXI; ed anche nel *Registrum Privilegiorum* di Modena, nei libri genovesi, e nei *Biscioni* vercellesi.

87 Si è già fatto cenno alla sezione di *litterae* pontificie del *Duplicatum* di Genova v. nota 53. Sul ruolo della riproduzione degli elementi grafici in alcune tipologie di copia si veda R. Wollf, *Eigenhändigkeit und Kopie zwischen Kunst und Recht*, pp. 94-99.

88 Come già constatato da Rovere in A. Rovere, *I "libri iurium" dell'Italia comunale*, p. 183. Se infatti non è insolito trovare almeno la menzione, se non proprio la descrizione, di bolle e sigilli in quasi tutti i cartulari comunali, si deve confermare la peculiare accuratezza del notariato genovese nel trattamento degli antigrifi.

(SN) Ego Symon Donati hoc exemplum ab autentico et originali domini Henrici sexti Romanorum imperatoris eius cereo sigillo sigillato in quo videbatur esse quedam forma imperatoris sculpta sedentis in cathedra, habens in capite coronam, in una manu tenens quoddam longum ad formam virge, in alia quoddam rotundum cum cruce cuius circumscriptio talis erat “Henricus Dei gratia Romanorum imperator et sempre augustus” [...].⁸⁹

«(SN) Ego Rollandinus de Richardo sacri palatii notarius hec exempla extrassi et exemplavi ex autentici privilegis domini Nicolai pape III^o bullatis bullis plumbeis ipsius domini pape pendentibus cum filo serico, in quarum unaquaque bullarum erant ab una parte sculpta sive impressa capita Sancti Pauli et Sancti Petri et tales littere S. PA. S PE. Cum quadam cruce in medio ipsorum capitum [...].»⁹⁰

Una peculiarità, quella dei *libri* genovesi, che comprenderebbe molti altri aspetti che sottolineano ulteriormente la particolare propensione di questi notai all'imitazione grafica degli antigrifi impiegati: tra i vari, la trascrizione della sottoscrizione autografa di Leone II di Armenia riportata in caratteri armeni e in inchiostro rosso in fondo alla relativa copia,⁹¹ o la riproduzione di lettere ed alfabeti rinvenuti in calce ad alcuni documenti (carte partite)⁹² ed anch'essi riprodotti nella loro forma originaria al termine del testo, a volte prima a volte a seguito della sottoscrizione del notaio autenticatore⁹³. Senza tuttavia soffermarsi oltre su questo specifico caso, quello che interessa osservare ora è come sia ampiamente condivisa dai *libri iurium* la tendenza a produrre una copia in una qualche misura imitativa dei documenti originali. Una prassi che, se in ambito ecclesiastico e soprattutto transalpino era funzionale a fornire un carattere di

89 ASGe, *Septimum*, f. 52r-v; il relativo documento edito in *I Libri Iurium della Repubblica di Genova I/2*, a cura di D. Puncuh, pp. 18-19, n. 284.

90 ASGe, *Duplicatum*, f. 36r; i documenti, due *littere gratiosae* pontificie, a cui fa riferimento la sottoscrizione di Rolandino sono edite in *I Libri Iurium della Repubblica di Genova I/6*, a cura di M. Bibolini, nn. 966-967, pp. 61-63.

91 ASGe, *Vetustior*, f. 74v; ASGe, *Septimum*, f. 74v; ASGe, *Duplicatum*, f. 231r; il notaio introduce la sottoscrizione specificando che «Apices vero rubei quos dominus rex dixit superius se propria mano signasse erant huius forme»; anche in questo caso, tra l'altro, l'autentica del notaio riporta una dettagliata descrizione del sigillo reale impiegato «(SN) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali domini Leonis, regis Armenie, eius sigilli aurei <munito> secundum quod ipse superius confitetur, habentis ab una parte formam leonis coronati sculptam tenentis crucem cum pede, cuius circumscriptio erat ut credo litteris Armenicis, quarum tam formas quam sensum ignoro, ab alia vero erat sculpta ymago regia coronata sedens in cathedra que tenebat in dextera quoddam rotundum cum cruce, in sinistra vero tenebat formam quasi floris lilii et erant circumscripse sicut credo littere Armenice [...]» v. *I Libri Iurium della Repubblica di Genova I/2*, a cura di D. Puncuh, n. 346, pp. 168-171.

92 Sulla presenza di carte partite a Genova si veda M. Calleri, A. Rovere, *Genova e il Midi nei trattati del secolo XII*, in «Provence historique», 81 (2021), pp. 257-279.

93 ASGe, *Septimum*, ff. 57r-v, 58v, 92r, 108v, 109r, 112r, 119r, 120r, 123v, 128r, 131r, 133r, 134r-v, 137v, 138v, 139r-v, 140r, 141r, 144r, 171r, 172r-v, 173r, 202v, 203r.

autenticità alle copie prodotte per i cartulari,⁹⁴ nell'Italia comunale basso-medievale non poteva avere un simile ruolo di validazione della documentazione trascritta. Nell'Italia centro-settentrionale la concomitanza di una serie di fattori quali l'evoluzione giuridico-professionale del notaio con l'acquisizione della *publica fides* verso la metà del secolo XII,⁹⁵ il consolidamento delle pratiche notarili anche tramite la loro codificazione nelle *ars notariae* duecentesche che sancirono, tra le altre cose, le modalità per garantire valore giuridico alle copie,⁹⁶ e non ultimo il riconoscimento della piena legittimità dei Comuni dopo il conflitto con il Barbarossa dotarono le istituzioni comunali di un assortimento di solidi strumenti, idonei ad assicurare piena validità ai propri cartulari senza ricorrere a espedienti del genere. Una combinazione che in effetti rese i *libri iurium* italiani dei dispositivi documentari di valore considerevole e in certi casi perfino equiparabili – ed equiparati dai loro utilizzatori – a un vero e proprio *autenticum*.⁹⁷

Se quindi la riproduzione dei vari dispositivi grafici degli antigrafici non trova giustificazione in un ruolo autenticatorio,⁹⁸ di altro ordine devono essere state le ragioni che hanno sollecitato i notai a replicarli e la funzione da questi poi espletata nei cartulari comunali. Dovendoci muovere per via ipotetica, l'impressione principale è che tale pratica andasse nella direzione della creazione come di una sorta di “collezioni di originali” all'interno delle quali l'elemento grafico assumerebbe una effettiva rilevanza. Questo concetto – impiegato in uno studio su alcuni cartulari ecclesiastici di area francese⁹⁹ – acquisisce in effetti un senso nuovo e forse ancora più concreto se calato nel contesto dei cartulari comunali italiani nei quali trovano spazio anche veri e propri originali grazie alla possibilità

94 L. Troyoen Laloum, *De l'originale au cartulaire*, pp. 60-70.

95 Sulla figura del notaio italiano e sull'evoluzione avuta da questa figura durante il secolo XII numerosissimi sono i contributi che sono stati pubblicati dalla seconda metà del secolo scorso. In questa sede ci si limita pertanto a rimandare a due saggi particolarmente significativi e ancora validi punti di riferimento sul tema: G. Costamagna, *La triplice redazione dell'Instrumentum genovese*, Società Ligure di Storia Patria, Genova 1961; e G. Cencetti, *Il notaio medievale italiano*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», 78 (1964), pp. VII-XXIII.

96 La *Summa totius artis notarie* di Rolandino de Passaggeri, al cap. X *De exemplificationibus et reflectionibus scripturarum*, rubrica *quid sit exemplar et quid exemplum et qualiter his adhibeatur fides* recita “Hoc tamen verum est quod exemplo non adhibetur fides et quod ex eo non potest fieri exactio, nisi illus cum insinuatione iudicii et decreto et autoritate interposita factum sit, sed si fuerit illud exemplum presentibus literatis testibus, Tabellionibus, videlicet se subscribentibus coram iudice autoritatem suam interponente ad authenticum auscultatum et concurs inventum, adhibetur ipsi exemplo fides plena et poterit ex eo exactio fieri.” R. de Passeggeri, *Summa totius artis notariae*, Venezia 1546, pp. 731-732.

97 A. Rovere, *I “libri iurium” dell'Italia comunale*, pp. 227-229; D. Puncuh, A. Rovere, *I Libri iurium della Repubblica di Genova. Introduzione*, pp. 62-63; *I registri della Catena del Comune di Savona. Registro I*, a cura di D. Puncuh, A. Rovere, pp. XXXIX-XL.

98 Per quanto concerne i *libri iurium* genovesi è dello stesso parere anche Stefano Gardini nel contributo *Identità, immagine, riuso. Percorsi di ricerca tra diritto e memoria. L'immagine della parola scritta*, in questo volume.

99 L. Troyoen Laloum, *De l'originale au cartulaire*, pp. 67-70.

di procedere all'estrazione – o alla ri-estrazione – di *munda* dai registri di imbreviature notarili, e andrebbe a consolidare l'idea che tali raccolte potessero essere considerate come validi sostituti degli originali non tanto per una volontà di sostituzione, quanto piuttosto nella consapevolezza delle difficoltà di una loro corretta conservazione nel tempo e, dunque, nella malaugurata ipotesi di una loro perdita.¹⁰⁰

Allo stesso tempo tutti questi dispositivi grafici, indipendentemente che siano copiati dall'antigrafo o che siano invece inseriti *ex novo* dai redattori, finiscono per assumere pure una chiara funzione pratica affiancando altri elementi come lettere incipitarie, croci e segni di paragrafo nello scandire visivamente la sequenza degli atti: ciò è valido in particolare per i *signa* notarili che, quando si presentano in apertura ai documenti, vanno a sostituire del tutto le altre componenti pratico-ornamentali ricordate poco sopra, rappresentando una traccia sufficiente a segnalare l'inizio di un nuovo documento.¹⁰¹ Non solo, questo genere di segni, proprio in virtù del fatto che nascono come parte integrante dei documenti e che dunque si associano univocamente a precise tipologie documentarie, si prestano ad essere un utile elemento identificativo con il quale individuare a colpo d'occhio non solo la categoria documentaria – documento imperiale, regio, pontificio, notarile –, ma eventualmente anche l'autore e/o la sotto-categoria di atto.¹⁰²

5. Considerazioni conclusive

Come premesso, le considerazioni avanzate in questo contributo costituiscono un primo sondaggio dei molteplici aspetti grafici che si palesano a chi si trovi a consultare i *libri iurium* dell'Italia comunale. Molte altre questioni meriterebbero di essere prese in considerazione per sviluppare ulteriormente l'analisi: la scrittura, la *mise en page*, gli interventi successivi, per richiamarne alcuni. Soprattutto, al fine di ottenere un quadro quanto più completo e di operare

100 Molteplici fattori, accidentali o di natura dolosa, mettevano infatti a rischio la documentazione conservata negli archivi comunali e non è un caso che spesso e volentieri i documenti trascritti all'interno dei *libri iurium* siano gli unici testimoni rimanenti di tali atti come succede a Lodi v. A. Grossi, *Il Liber iurium di Lodi*, pp. 166-167; e a Como dove una grandissima parte della documentazione prodotta dal comune medievale è andata completamente persa a causa di un incendio appiccato al broletto nel 1408 (v. Como e la sua storia. La città murata, Nodolibri, Como 1994, p. 304) lasciando quasi sempre il *liber* cittadino quale unico testimone dei documenti in esso presenti v. ASCo, *Vetera Monumenta*.

101 Per le diverse funzioni svolte dai *signa* notarili, oltre che per gli altri aspetti che in questa sede non si sono potuti approfondire, si veda P. Buffo, M.L. Mangini, *Pervasivi, polimorfi, performanti. Interventi grafici nella produzione notarile*, pp. 34-36.

102 Si ripensi, di nuovo alla sezione di *litterae gratiosae* in ASGe, *Duplicatum*, ff. 32v-36r, nelle quali l'*intitulatio* di modulo grande e filigranata aiuta a distinguere con rapidità il pontefice a cui si deve la loro emissione.

eventuali comparazioni tra aree diverse sarebbe opportuno estendere l'indagine agli altri esemplari qui non inclusi nel campione e che pure formano l'ampia compagine di cartulari comunali italiani.

Sulla base del lavoro finora condotto è però possibile formulare alcune osservazioni. Innanzitutto, un primo aspetto rilevante è una certa omogeneità di fondo per quanto riguarda l'integrazione di elementi grafici nel testo. Pur considerando infatti la varietà del livello qualitativo di ciascun cartulare – e dei diversi nuclei redazionali all'interno di un singolo cartulare –, si rileva una certa uniformità nella loro resa estetica generale, piuttosto sobria, con elementi ornamentali che tendono a rimanere limitati sia nelle forme sia nel numero e a combinare il lato decorativo con un ruolo funzionale. Tale risultato forse non stupisce, ma non poteva essere dato per scontato senza prima passare al vaglio i codici stessi, considerando la particolare rilevanza che questi *libri* rivestivano nell'apparato documentale dei Comuni italiani e soprattutto tenendo conto dell'esistenza di prodotti dotati di decorazioni di grande pregio nella coeva produzione librario-documentaria, comunale e non, con la quale sarebbe tra l'altro opportuno portare avanti un confronto più approfondito. Nel caso dei *libri iurium*, l'avvicinamento alle forme dei manoscritti librari dettato dall'inserimento stesso di testi documentari all'interno di un codice, ma anche dalla tipologia di scrittura – in genere rientrante nella categoria delle cosiddette “scritture da cartulare”¹⁰³ o talvolta corrispondente a una gotica italiana di evidente stampo librario¹⁰⁴ – e dall'impiego di quegli «elementi tipici della composizione dei codici»,¹⁰⁵ non si traduce mai in un totale snaturamento verso un carattere librario.¹⁰⁶ Perfino in quei casi dove è ravvisabile un aspetto più curato e un maggiore uso di decorazioni – come il *Duplicatum* genovese o i *Biscioni* vercellesi – il punto focale di questi manoscritti rimane la singola unità-documento che viene messa in evidenza e, nel caso, anche identificata sotto il profilo contenutistico proprio attraverso il ricorso a elementi grafici dal carattere ora più o ora meno marcatamente decorativo.

In secondo luogo, l'altra questione che emerge è una fondamentale staticità della forma di questi cartulari che non sembrano manifestare una netta evoluzione nel corso del tempo. Se è infatti vero che gli esemplari dove si osserva una maggiore incidenza e ricchezza degli elementi ornamentali compaiono per

103 Non avendo avuto occasione di includere anche tale, importante aspetto, nell'attuale discorso, si rimanda qui alla definizione delle “scritture da cartulare” datone in *Il Registrum Magnum del Comune di Piacenza*, vol. 1, a cura di E. Falconi, R. Peveri, pp. CXXII-CXXIII.

104 Come in gran parte degli esemplari di Como (ASCo, *Vetera Monumenta*), Cremona (ASCr, *Codice A*), Genova (ASGe, *Vetustior*; ASGe, *Septimum*; ASGe, *Duplicatum*), Mantova (ASMn, *Privilegia*) e Reggio (ASRe, *Liber grossus*).

105 G. Milani, M. Vallerani, *Esperienza grafica e cultura notarile*, p. 314.

106 Al contrario di quanto può invece avvenire nei cartulari di produzione ecclesiastica, come illustrato da L. Troyoen Laloum, *De l'originale au cartulaire*, pp. 64-72.

lo più a partire dal secolo XIV,¹⁰⁷ è altrettanto vero che questi non arrivano ad espressioni estetiche pari a quelle raggiunte nel medesimo periodo da altre tipologie di codici documentari, comunali e non,¹⁰⁸ forse sempre in virtù della sopra menzionata predominanza del singolo documento sulla forma del libro. Proprio a questo proposito diventa ancora più indispensabile proseguire la ricerca verso due direzioni, da un lato ampliando il bacino a tutti gli esemplari di *libri iurium* esistenti in Italia settentrionale e non per verificare l'effettivo andamento su base cronologico-geografica del loro aspetto grafico-artistico; dall'altro focalizzandosi invece sui singoli esemplari per collocarli nel preciso contesto di produzione, che consentirebbe di approfondire le relazioni tra la comparsa di elementi ornamentali e le dinamiche di produzione dei *libri* – vi sono evoluzioni? Si evidenziano legami con certi nuclei documentari? – e di confrontarli con la cultura grafica di ambito documentario e librario-documentario del luogo.

107 Di nuovo, è il caso del *Duplicatum* di Genova e dei *Biscioni* di Vercelli.

108 Si vedano le note 32 e 33 del presente contributo.

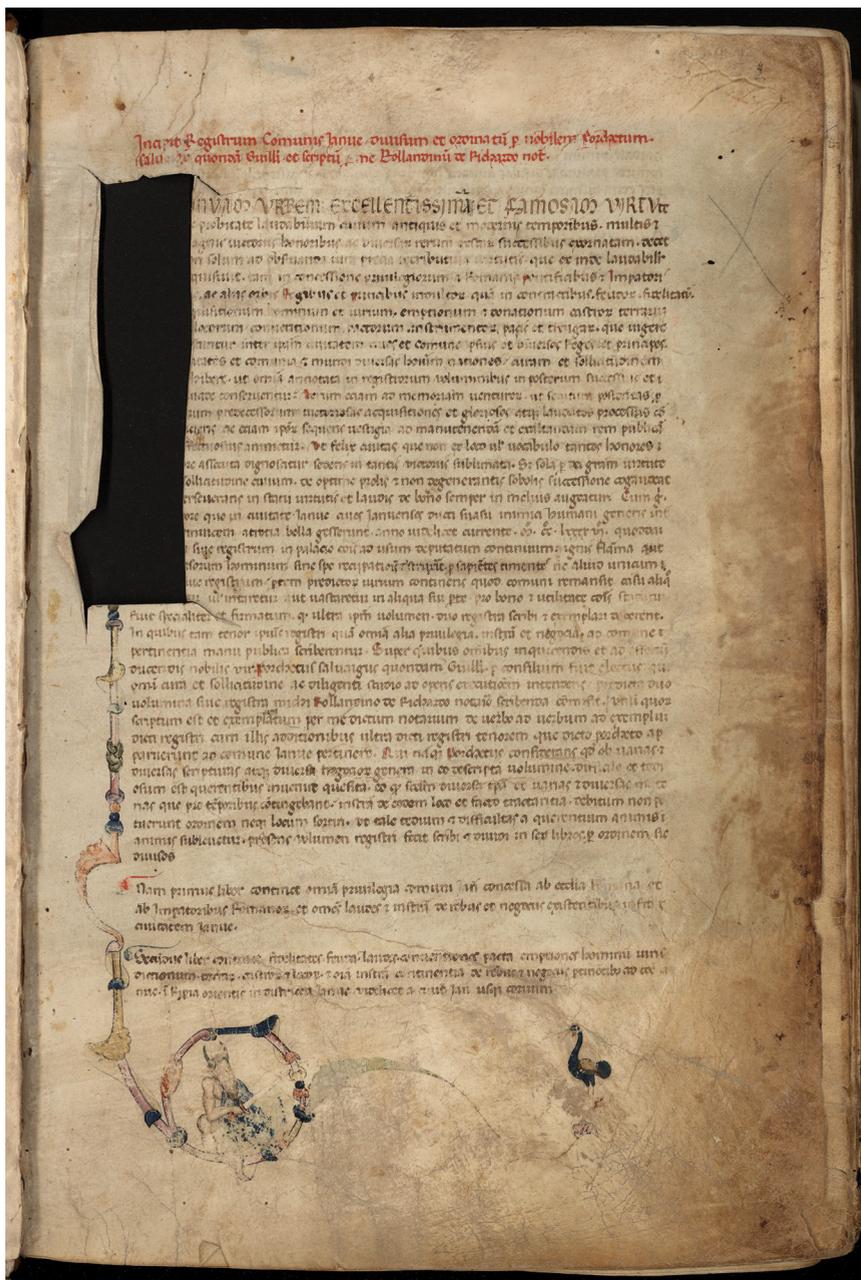


Figura 1. Archivio di Stato di Genova, Manoscritti Membranacci, LXXXVI, Duplicatum, f. 1r. L'immagine è qui pubblicata su concessione del Ministero della Cultura e ne è vietato l'utilizzo per ulteriori riproduzioni.

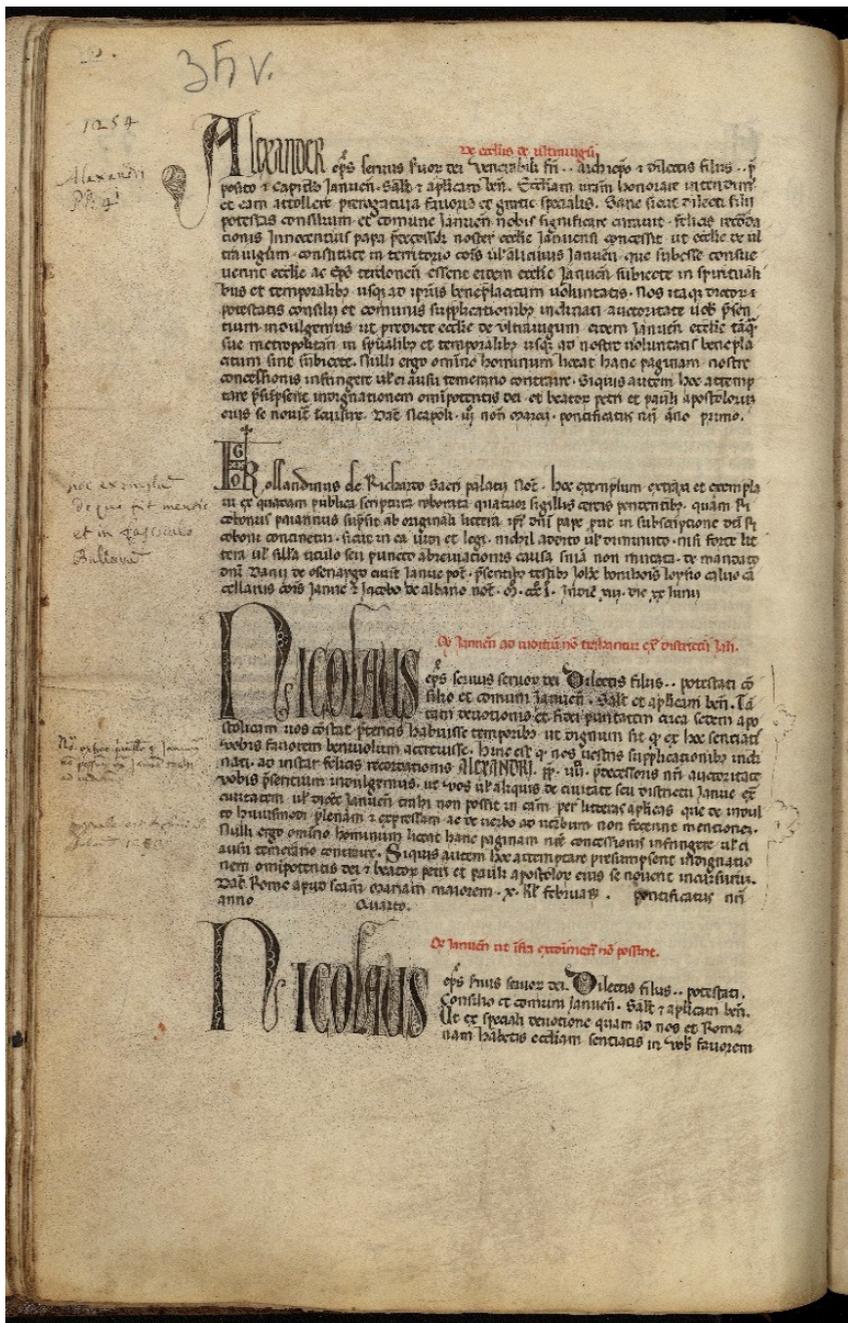


Figura 2. Archivio di Stato di Genova, Manoscritti Membranacei, LXXXVI, *Duplicatum*, f. 35v. L'immagine è qui pubblicata su concessione del Ministero della Cultura e ne è vietato l'utilizzo per ulteriori riproduzioni.

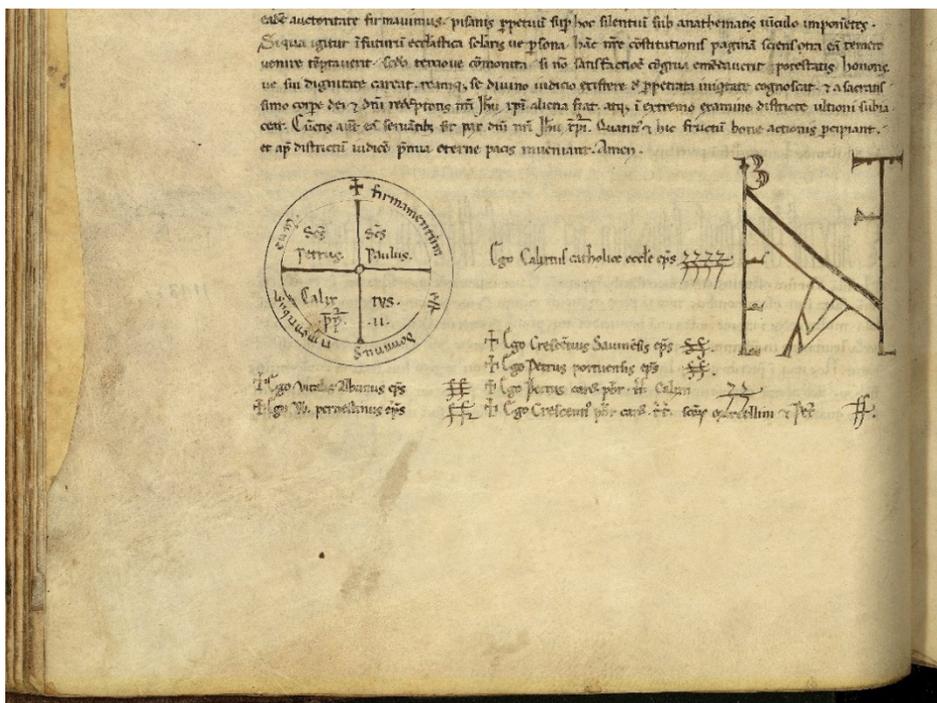


Figura 3. Archivio di Stato di Genova, Manoscritti Membranacei, Libri iurium, VII, *Septimum*, f. 50v, dettaglio. L'immagine è qui pubblicata su concessione del Ministero della Cultura e ne è vietato l'utilizzo per ulteriori riproduzioni.

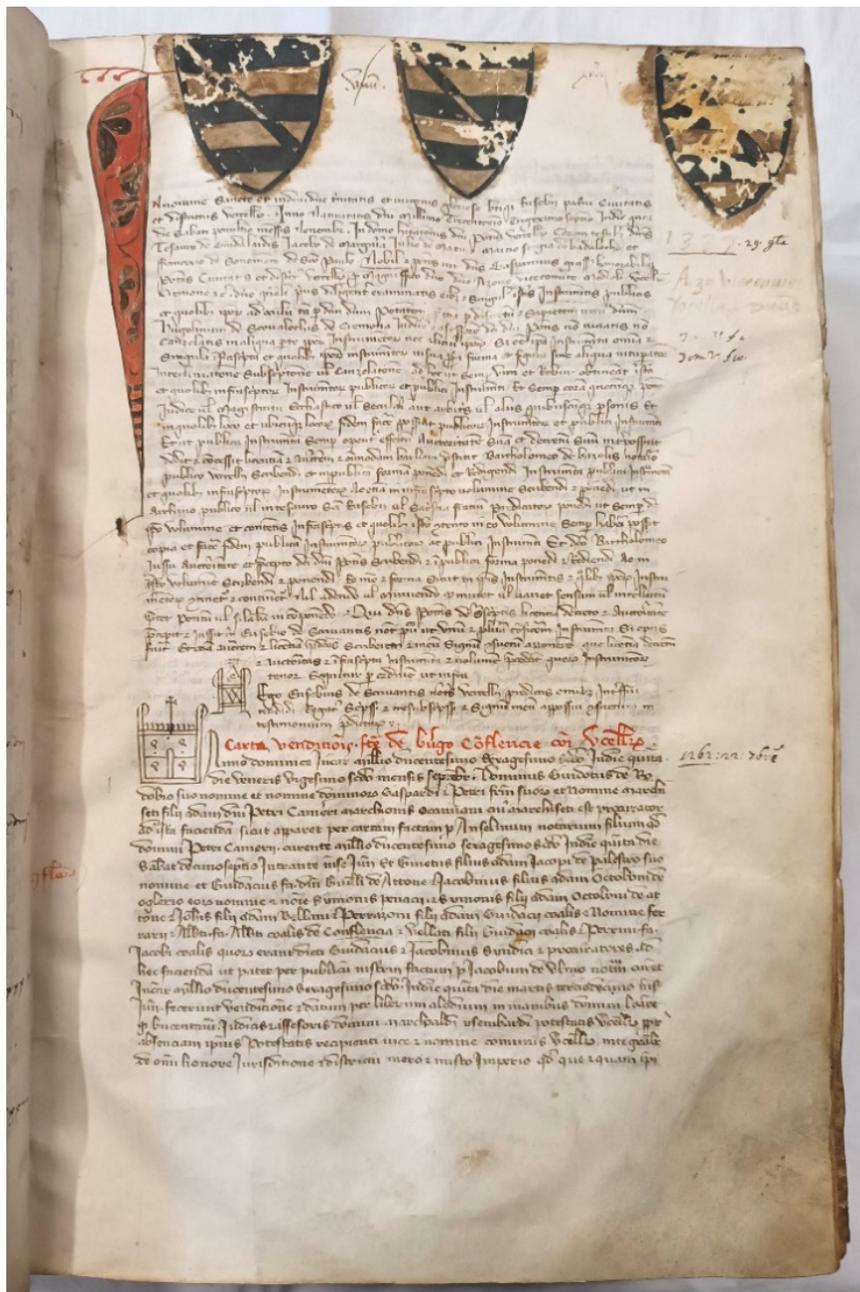


Figura 5. Archivio Storico della Città di Vercelli, *Biscioni*, volume I, f. 14r, su concessione dell'Archivio Storico Comunale di Vercelli.

Fonti

- Bergamo, Biblioteca civica Angelo Mai, Manoscritti, *Statutum vetus*, sec. XIII.
- Bologna, Archivio di Stato, Comune-Capitano del popolo, Società d'arti, b. I, 16, cod. min. 1, 1248-1265.
- Bologna, Archivio di Stato, Comune-Capitano del popolo, Società d'arti, b. I, 19, cod. min. 5, 1298.
- Bologna, Archivio di Stato, Comune - Governo, nn. 30-31, *Registro Grosso*, sec. XIII.
- Bologna, Archivio di Stato, Comune - Governo, n. 32, *Registro Nuovo*, sec. XIII.
- Bologna, Archivio di Stato, Comune - Governo, n. 46, *Volume XIII*, 1376.
- Brescia, Archivio di Stato, Archivio Storico Civico, cassone ferrato, b. 4, *Liber 1*, sec. XIII.
- Brescia, Archivio di Stato, Archivio Storico Civico, cassone ferrato, b. 5, *Liber 2*, sec. XIII.
- Como, Archivio di Stato, Archivio Storico Civico, Volumi, vol. 45, *Vetera Monumenta civitatis Novocomi de anno 1153 usque ad annum 1399*, 1286-1399 ca.
- Cremona, Archivio di Stato, Comune di Cremona, Archivio segreto, Codici, n. 1, *Codice A*, sec. XII-XIII.
- Genova, Archivio di Stato, Manoscritti Membranacei, Libri iurium, I, *Vetustior*, sec. XIII.
- Genova, Archivio di Stato, Manoscritti Membranacei, Libri iurium, VII, *Septimum*, sec. XIII.
- Genova, Archivio di Stato, Manoscritti Membranacei, LXXXVI, *Liber Jurium Duplicatum Reipublicae Januensis (Primus)*, sec. XIV.
- Lodi, Biblioteca comunale Laudense, Manoscritti, ms. XXVIII.A.6, *Liber iurium*, sec. XIII.
- Mantova, Archivio di Stato, Archivio Gonzaga, Dominio della città e Stato di Mantova, sezione XXXIII Libri e registri miscellanei, b. 82, *Privilegia communis Mantue*, sec. XIII.
- Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cimeli, Sentenze del podestà, mss. 147-150, 1385-1401.
- Modena, Archivio Storico Comunale, Camera Segreta, I, 1, *Registrum privilegiorum, concessionum, pactorum et scripturarum ad Communem Mutine pertinentium*, sec. XIII.
- Modena, Archivio Storico Comunale, Camera Segreta, I, 2, *Regitrum Antiquum*, secc. XIII-XV.
- Modena, Archivio Storico Comunale, Camera Segreta, I, 4, *Statuta civitatis Mutine*, 1327.
- Modena, Archivio Storico Comunale, Camera Segreta, IV, Collegio degli Avvocati, 1, *Statuta collegii iuricum et advocatorum civitatis Mutinae*, sec. XIV-XV.

- Parma, Archivio di Stato, Comune di Parma, Congregazione della Riparazione, n. 749, *Liber iurium communis Parme*, sec. XIII.
- Piacenza, Archivio di Stato, Comune di Piacenza, Raccolte di atti costitutivi dell'antica comunità, registro n. 1, *Registrum Magnum*, sec. XIII-1452.
- Piacenza, Archivio di Stato, Comune di Piacenza, Raccolte di atti costitutivi dell'antica comunità, registro n. 2, *Registrum Parvum*, sec. XIII-1452.
- Reggio Emilia, Archivio di Stato, Comune di Reggio Emilia, Capitoli, *Liber grossus antiquus* o *Liber Pax Constantiae*, sec. XIII-XIV.
- Savona, Archivio di Stato, Comune di Savona, Serie I, b. 1, *Privilegia, iura et conventiones communis Saone Lib. I - (Registro della catena)*, sec. XIV-XVI.
- Savona, Archivio di Stato, Comune di Savona, Serie I, b. 2, *Privilegia, iura et conventiones communis Saone Lib. II - (Registro della catena)*, sec. XIV-XVI.
- Siena, Archivio di Stato, Capitoli, n. 2, *Caleffo Bianco o dell'Assunta*, 1334-1336.
- Vercelli, Archivio Storico Comunale, sezione Codici, *Biscioni*, volumi I-IV, sec. XIV.
- Vercelli, Archivio Storico Comunale, sezione Codici, *Libro degli Acquisti*, volumi I e II, sec. XIII.
- Vercelli, Archivio Storico Comunale, sezione Codici, *Libro delle Investiture*, volumi I e II, sec. XIII.
- Vercelli, Archivio Storico Comunale, sezione Codici, *Libro dei Pacta et Conventiones*, sec. XIII.

Bibliografia

- I Biscioni. I.1 e I.2*, a cura di G.C. Faccio, M. Ranno, Torino 1934-1939.
- I Biscioni. I.3*, a cura di R. Ordano, Palazzo Carignano, Torino 1956.
- I Biscioni. Tomo II*, voll. 3, a cura di R. Ordano, Palazzo Carignano, Torino 1970-1994.
- Bologna, M., *I due registri della Catena del Comune di Savona*, in *Genova, la Liguria e l'oltremare tra medioevo ed età moderna*, Genova 1981, pp. 7-22.
- Bruno, A., *I registri della catena*, in «Atti e Memorie della Società Storica Savonese», 1 (1888), pp. 351-380.
- Buffo, P., Mangini, M.L., *Pervasivi, polimorfi, performanti. Interventi grafici nella produzione notarile su registro del basso medioevo*, in *Notai tra ars e arte. Mediazione, committenza e produzione tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di A. Bassani, E. Fusar Poli, M.L. Mangini, F. Scirea, Società Ligure di Storia Patria, Genova 2023, pp. 11-68.
- Il Caleffo Vecchio del comune di Siena*, vol. 1, a cura di G. Cecchini, Stabilimento arti grafiche Lazzeri, Siena 1931.
- Calleri, M., Rovere, A., *Genova e il Midi nei trattati del secolo XII*, in «Provence historique», 81 (2021), pp. 257-279.

- Cammarosano, P., *I "libri iurium" e la memoria storica delle città comunali*, in *Le scritture del comune. Amministrazione e memoria nelle città dei secoli XII e XIII*, a cura di G. Albini, Scriptorium, Torino 1998, pp. 95-108.
- Cammarosano, P., *Prospettive di ricerca dal "Liber Censuum" del Comune di Pistoia*, in *Pistoia e la Toscana nel medioevo. Studi per Natale Rauty*, a cura di E. Vannucchi, Società Pistoiese di Storia Patria, Pistoia 1997, pp. 61-69.
- Les cartulaires. Actes de la table ronde organisée par l'École nationale des chartes 1991*, a cura di O. Guyotjeannin, L. Morelle, M. Parisse, Librairie H. Champion, Parigi 1993.
- Cencetti, G., *Il notaio medievale italiano*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», 78 (1964), pp. VII-XXIII.
- Il Codice A del Comune di Cremona*, a cura di V. Leoni, Università degli Studi di Genova, tesi di Dottorato in Diplomatica, a.a. 1997, tutore prof. D. Puncuh.
- Como e la sua storia. La città murata*, Nodolibri, Como 1994.
- Costamagna, G., *La triplice redazione dell'Instrumentum genovese*, Società Ligure di Storia Patria, Genova 1961.
- Degrandi, A., *I libri iurium duecenteschi del comune di Vercelli*, in *Comuni e memoria storica: alle origini del comune di Genova. Atti del Convegno di Studi. Genova 24-26 settembre 2001*, a cura di D. Puncuh, Genova 2002, pp. 131-148.
- "Ego signavi et roboravi". Signa e sigilli notarili nel tempo*, a cura di A. Rovere, Brigati, Genova 2014.
- Falconi, E., *"Libri iurium" a Parma e Cremona: ipotesi metodologiche*, in «Archivio Storico Lombardo», 112 (1986) pp. 459-466.
- Fees, I., *Graphische Symbole in Bischofsurkunden des hohen Mittelalters*, in *Die Urkunde: Text, Bild, Objekt*, a cura di A. Stieldorf, De Gruyter, Berlino 2019, pp. 199-232.
- Ferrari, M., *La "politica in figure": temi, funzioni, attori della comunicazione visiva nei comuni lombardi (XII-XIV secolo)*, Viella, Roma 2022.
- Ferrari, M., *Notariato e sapere araldico: i disegni di stemmi dei notai piacentini alla fine del Medioevo*, in *Notai tra ars e arte. Mediazione, committenza e produzione tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di A. Bassani, E. Fusar Poli, M.L. Mangini, F. Scirea, Società Ligure di Storia Patria, Genova 2023, pp. 89-110.
- Fois, L., *"Signa" parlanti o grafici di notai milanesi duecenteschi. Utilizzo, tipologie, repertorio*, in «Annuario dell'Archivio di Stato di Milano», (2013), pp. 5-48.
- Galli, E., *Sulle origini araldiche della Biscia Viscontea*, in *Archivio Storico Lombardo*, 3 (1919), pp. 363-381.
- Gamberini, A., *Lo stato visconteo. Linguaggi politici e dinamiche costituzionali*, F. Angeli, Milano 2005.
- Gardini, S., *Identità, immagine, riuso. Percorsi di ricerca tra diritto e memoria. L'immagine della parola scritta*, in *Images. Usi e riusi di materiale visivo in Europa dall'antichità ai giorni nostri*, a cura di M. Baioni, G. Giannini, M.L. Mangini, I. Piazzoni, Milano University Press, Milano ..., pp. ???.

- Graphische Symbole in mittelalterlichen Urkunden: Beiträge zur diplomatischen Semiotik*, a cura di P. Rück, Thorbecke, Sigmaringen 1996.
- Grossi, A., *Il Liber iurium di Lodi*, in *Comuni e memoria storica. Alle origini del comune di Genova. Atti del Convegno di Studi. Genova 24-26 settembre 2001*, a cura di D. Puncuh, Società Ligure di Storia Patria, Genova 2002, pp. 149-169.
- Guyotjeannin, O., *Les chartes ornées: Pour un parcours comparatif*, in «Bibliothèque de l'École des Chartes», 169 (2011), pp. 255-268.
- Historiae patriae Monumenta. Tomo 19. Liber Potberis communis civitatis Brixiae*, a cura di F. Bettoni Cazzago, L.F. Fè d'Ostiani, Regio Tipografo apud Fratres Bocca Bibliopolas Regis, Torino 1899.
- Illuminierte Urkunden. Beiträge aus Diplomatie, Kunstgeschichte und Digital Humanities*, a cura di G. Bartz, M. Gneiß, Böhlau, Köln 2018.
- Invernizzi, L., *I Libri sententiarum potestatis Mediolani (1385-1429): una prima analisi codicologica e diplomatica*, in «Studi di storia medioevale e di diplomatica», 7 (2023), pp. 419-441, DOI: 10.54103/2611-318X/20042.
- Liber grossus antiquus Communis Regii. Liber Pax Constantiae*, voll. 6, a cura di F.S. Gatta, Tip. R. Goretti, Reggio Emilia 1944-1962.
- Liber iurium communis Parme*, a cura di G. La Ferla Morselli, Deputazione di storia patria per le province parmensi, Parma 1993.
- Il "Liber iurium" del Comune di Lodi*, a cura di A. Grossi, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato- Archivi di Stato, Roma 2004.
- Liber privilegiorum communis Mantue*, a cura di R. Navarrini, Arcari, Mantova 1988.
- Liber sententiarum potestatis Mediolani (1385). 2. Edizione critica*, a cura di P.F. Pizzi, Società Ligure di Storia Patria, Genova 2021.
- I libri iurium del comune di Bologna: Registro Grosso I, Registro Grosso II, Registro Nuovo, Liber iuramentorum. Regesti*, a cura di A.L. Trombetti Budriesi, T. Duranti, Editrice Pliniana, Selci Lama 2010.
- I libri iurium duecenteschi del comune di Vercelli. 2. Il Libro degli Acquisti*, a cura di A. Olivieri, Istituto storico italiano per il Medio Evo, Roma 2009.
- I libri iurium duecenteschi del comune di Vercelli. 4. Il Libro delle investiture*, a cura di A. Degrandi, Istituto storico italiano per il Medio Evo, Roma 2005.
- I Libri Iurium della Repubblica di Genova I/1*, a cura di A. Rovere, Società Ligure di Storia Patria, Genova 1992.
- I Libri Iurium della Repubblica di Genova I/2*, a cura di D. Puncuh, Società Ligure di Storia Patria, Genova 1996.
- I Libri Iurium della Repubblica di Genova I/3*, a cura di D. Puncuh, Società Ligure di Storia Patria, Genova 1998.
- I Libri Iurium della Repubblica di Genova I/4*, a cura di S. Della Casa, Società Ligure di Storia Patria, Genova 1998.

- I Libri Iurium della Repubblica di Genova I/5*, a cura di E. Madia, Società Ligure di Storia Patria, Genova 1999.
- I Libri Iurium della Repubblica di Genova I/6*, a cura di M. Bibolini, Società Ligure di Storia Patria, Genova 2000.
- I Libri Iurium della Repubblica di Genova I/7*, a cura di E. Pallavicini, Società Ligure di Storia Patria, Genova 2001.
- I Libri Iurium della Repubblica di Genova I/8*, a cura di E. Pallavicini, Società Ligure di Storia Patria, Genova 2002.
- I Libri iurium della Repubblica di Genova. Liber iurium II*, a cura di F. Mambrini, Università degli Studi di Genova, tesi di Dottorato in Diplomatica, a.a. 2002, tutore A. Rovere.
- I Libri Iurium della Repubblica di Genova II/2*, a cura di M. Lorenzetti, F. Mambrini, Società Ligure di Storia Patria, Genova 2007.
- I Libri Iurium della Repubblica di Genova II/3*, a cura di F. Mambrini, Società Ligure di Storia Patria, Genova 2011.
- Il Libro dei "Pacta et Conventiones" del comune di Vercelli*, a cura di G.C. Faccio, Tipografia Cattaneo, Novara 1926.
- Leoni, V., *Il Codice A del Comune di Cremona*, in *Comuni e memoria storica. Alle origini del comune di Genova. Atti del Convegno di Studi. Genova 24-26 settembre 2001*, a cura di D. Puncuh, Società Ligure di Storia Patria, Genova 2002, pp. 171-193.
- Mangini, M.L., *Il registrum comunis Brixie*, in *La città del Leone. Brescia nell'età dei comuni e delle signorie*, a cura di M. Ferrari, Brescia 2022, pp. 178-179.
- Mangini, M.L., *Parole e immagini del perduto Liber instrumentorum porte Cumane (Milano, metà del secolo XIII)*, in *Ianuensis non nascitur sed fit. Studi per Dino Puncuh*, Genova 2019, pp. 801-824.
- Milani, G., *I comuni italiani*, Laterza, Roma 2005.
- Milani, G., Vallerani M., *Esperienza grafica e cultura notarile a Bologna tra Due e Trecento*, in *Storia, Archivi, Amministrazione. Atti delle giornate di studio in onore di Isabella Zanni Rosiello (Bologna, 16-17 novembre 2000)*, Roma, Pubblicazioni degli Archivi di Stato 2004, pp. 311-336.
- Notai tra ars e arte. Mediazione, committenza e produzione tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di A. Bassani, E. Fusar Poli, M.L. Mangini, F. Scirea, Società Ligure di Storia Patria, Genova 2023.
- Negro, F., *Omnia iura communis Vercellarum. Note sulla compilazione del liber iurium dei Biscioni*, in «*Scrineum*», 19 (2022), pp. 131-173.
- Poloni, A., *Un liber iurium trecentesco: Il Caleffo dell'Assunta di Siena*, in *Ayso es lo comessamen. Écritures et mémoires du Montpellier médiéval*, a cura di V. Challet, Presses universitaires de la Méditerranée, Montpellier 2017, pp. 243-256.
- Pro utilitate rei publice: istituzioni, notai e procedure documentarie*, a cura di M. Calleri, S. Macchiavello, V. Ruzzin, Società Ligure di Storia Patria, Genova 2022.

- Puncuh, D., Rovere, A., *I "libri iurium" dell'Italia comunale: una iniziativa editoriale degli Archivi di Stato*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 49 (1989), pp. 580-585.
- Puncuh, D., Rovere, A., *I Libri iurium della Repubblica di Genova. Introduzione*, Società Ligure di Storia Patria, Genova 1992.
- I registri dei privilegi di Modena: composizione e riordinamento notarile di un liber iurium nel secolo XIII*, a cura di R. Rölker, Edizioni Artestampa, Modena 2019.
- I registri della Catena del Comune di Savona. Registro I*, a cura di D. Puncuh, A. Rovere, Società Ligure di Storia Patria, Genova 1986.
- I registri della Catena del Comune di Savona. Registro II*, a cura di M. Nocera, F. Perasso, D. Puncuh, A. Rovere, Società Ligure di Storia Patria, Genova 1986.
- Il Registrum Magnum del Comune di Piacenza*, voll. 4, a cura di E. Falconi, R. Peveri, Giuffrè, Milano 1984-1988.
- Registrum privilegiorum comunis Mutine*, vol. 2, a cura di L. Simeoni, E.P. Vicini, Costi, Reggio Emilia - Modena 1940-1949.
- Roland, M., *Illuminierte Urkunden. Bildmedium und Performanz*, in *Die Urkunde: Text, Bild, Objekt*, a cura di A. Stieldorf, De Gruyter, Berlino 2019, pp. 259-328.
- Roland, M., Zajic, A.H., *Illuminierte Urkunden des Mittelalters in Mitteleuropa*, in «Archiv für Diplomatik», 59 (2013), pp. 241-432.
- Rolandino de' Passeggeri, *Summa totius artis notariae*, Venezia 1546.
- Rölker, R., *Il Registrum Privilegiorum del Comune di Modena: fasi compositive e redazione notarile di un Liber iurium del secolo XIII*, in «Atti e memorie. Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti, Modena», 6 (2003), pp. 55-83.
- Rovere, A., *I "libri iurium" delle città italiane: problematiche di lettura e di edizione*, in *Pro utilitate rei publice: istituzioni, notai e procedure documentarie*, a cura di M. Calleri, S. Macchiavello, V. Ruzzin, Società Ligure di Storia Patria, Genova 2022, pp. 239-254.
- Rovere, A., *I "libri iurium" dell'Italia comunale*, in *Pro utilitate rei publice: istituzioni, notai e procedure documentarie*, a cura di M. Calleri, S. Macchiavello, V. Ruzzin, Società Ligure di Storia Patria, Genova 2022, pp. 205-238.
- Rovere, A., *Tipologia documentale nei Libri iurium dell'Italia comunale*, in *Pro utilitate rei publice: istituzioni, notai e procedure documentarie*, a cura di M. Calleri, S. Macchiavello, V. Ruzzin, Società Ligure di Storia Patria, Genova 2022, pp. 255-276.
- Rück, P., *Beiträge zur diplomatischen Symbolik*, in *Graphische Symbole in mittelalterlichen Urkunden: Beiträge zur diplomatischen Semiotik*, a cura di Id., J. Thorbecke, Sigmaringen 1996, pp. 13-48.
- Ruzzin, V., *Segni e disegni dei notai: prime valutazioni sulla documentazione genovese (secoli XII-XIII)*, in *Mediazione notarile. Forme e linguaggi tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di A. Bassani, M.L. Mangini, F. Pagnoni, Pearson, Milano 2022, pp. 69-90.

- Tamba, G., *Note per una diplomatica del Registro Grosso, il primo "liber iurium" bolognese*, in *Studi in memoria di Giovanni Cassandro*, voll. 3, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Roma 1991, pp. 1033-1048.
- Torelli, P., *Studi e ricerche di diplomatica comunale*, Regia Accademia Virgiliana di Mantova, Mondovì 1915.
- Trombetti Budriesi, A.L., *Gli statuti di Bologna e la normativa statutaria dell'Emilia Romagna tra XII e XVI secolo*, in «*Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge*», 126/2 (2014), 10.4000/mefrm.2396.
- Troyoen Laloum, L., *De l'originale au cartulaire. Reproduction graphique des monogrammes dans les pratiques scripturales du chapitre de Notre-Dame de Paris (XIIe-XIIIe siècles)*, in *Les cartulaires. Entre mises en ordre des archives et mises en ordre du monde (IXe-XIIIe siècle)*, a cura di C. de Cazanove Hannecart, Turnhout, Brepols 2024, pp. 59-86.
- Tura, D., *I libri iurium bolognesi: origini e struttura*, in *Cultura cittadina e documentazione. Formazione e circolazione di modelli*, a cura di A.L. Trombetti Budriesi, CLUEB, Bologna 2009, pp. 73-88.
- Die Urkunde: Text, Bild, Objekt*, a cura di A. Stieldorf, De Gruyter, Berlino 2019.
- Vocabulaire international de la diplomatique*, a cura M.M. Càrcel Ortí, Universitat de Valencia, Valencia 1997.
- Wolff, R., *Eigenbändigkeit und Kopie zwischen Kunst und Recht: Zu notariellen Kopien von Text und Bild im Italien des Mittelalters*, in *Nichts Neues schaffen. Perspektiven auf die treue Kopie 1300-1900*, a cura di A. Putzger, M. Haisterberg, S. Müller-Bechtel, De Gruyter, Berlino 2018, pp. 93-110.
- Wolff, R., *Visualizzazioni giuridiche in pietra e su pergamena: gli stemmi dei podestà di Firenze*, in *L'arme segreta. Araldica e storia dell'arte nel Medioevo (secoli XIII-XV)*, a cura di M. Ferrari, Le Lettere, Firenze 2015, pp. 207-220.